

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 15
12 Aprile 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JEAN PARKER E MARY CARLYSLE
incaricate dalla Metro Goldwyn Mayer di farvi gli auguri pasquali.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Z. Z. Z. Leda Gloria non è sposata; Germana Paolieri sì, ed ha una bella bambina. Puoi scrivere presso la Cines. Non si sa se Weissmuller interpreterà altri film.

Peter Gestein. L'Accademia di Santa Cecilia; meglio ti potrai informare sul posto. Giuste le tue idee. Tra i film italiani molto successo all'estero ha avuto « Gli uomini, che mascalzoni » di Camerini.

Nadina. Grazie degli auguri. Per San Giuseppe, mio giorno onomastico, nugoli di portalerie hanno continuamente svolazzato dalla Stazione a casa mia. Spettacolo indimenticabile, che ha ispirato a più di un pittore potenti scene di follia.

Douglas - Bologna. In « Arsenio Lupin » il ladro era John Barrymore; poliziotto Lionel Barrymore.

Ombra. Grazie della simpatia. Sulla tua amica che vuol lasciare il fidanzato per andare all'estero come dama di compagnia, e quindi darsi alla vita galante, non so che dirti. Se ella vuol essere una dama di cattiva compagnia, se insomma vuole ad ogni costo perdersi, è meglio che la faccia ora e non, magari, quando quel severo giovane l'avrà sposata. Comunque, se non ti riesce di ostacolare la vocazione di codesta ragazza, almeno rinuncia alla sua pericolosa amicizia.

Rosa - Palmi. Di Wilma Bancky so soltanto che ha girato un film in Germania; il suo indirizzo attuale non l'ho.

Beatrice Cenci. 42 anni, dicono. Perché Marlene Dietrich si fa chiamare « Frau Dietrich »? Perché frau, in tedesco, vuol dire signora. E

dicare? Sii dunque modesto e, pur tenendoti i tuoi gusti, lascia agli altri i loro.

Lisaveta, esotico fiore. Scusami, ma proprio non so se a Napoli esistano scuole di danza e recitazione. Modera però il tuo ardore, e prendi di gusto anche alla vita, che è più bella di tutte le arti.

Bella fiaba. Presso la Ufa, a Berlino.

Una qualunque. Non aver paura della mia ironia: nessuno, finora, ha dovuto essere trasportato all'ospedale per aver maneggiato imprudentemente la mia ironia. Voglio dire: illustri chimici l'hanno dichiarata innocua se presa in quantità moderata. Lya Franca è a Roma; come attrice, se proprio ci tieni a saperlo, non mi dispiace. Grazie della simpatia.

Yuan - Shih - Kai. Come far sparire il rosso che domina sul tuo volto? Lasciato stare, che fastidio ti dà? Non sei mica un segnale ferroviario!

Vedova del Super Revisore. Mi son fatti portare tutti gli oggetti di ferro che possiedo e, aggrappato ad essi come l'edera all'olmo, sono riuscito a considerare il tuo pseudonimo con un mesto sorriso. Perché pensi ch'io sia Viviani o Falconi? Non potrei essere semplicemente io? E che idea è poi la tua della pronuncia di noi napoletani! quando mai abbiamo pronunciato la doppia « t » come una doppia « d »? Quando aveva bevuto molto, mio zio Gennaro commetteva anche più gravi errori di pronuncia, ma sua moglie, pur ricorrendo all'ausilio di un bastone per farlo andare a letto, non si sognava neppure di farne una questione grammaticale.

Bocca sincera. Scrivi presso la Cines. Primula 1933. Poiché egli vive lontano da te, o gli comunichi francamente i tuoi sentimenti, o te lo levi di mente. Un uomo non può innamorarsi per telepatia, ti pare?

Roma - Carla. Se dieci anni di differenza fra un uomo e una donna sono troppi? Bisogna vedere l'uso a cui sono destinati. Se è per tirarsi delle stoviglie sulla testa, dieci anni di differenza sono l'ideale. Infatti, ricevendo un tegame sul naso, l'uomo potrà sempre dire: « Infame, ti farei veder io, se avessi dieci anni di meno! ». Di calligrafia non mi occupo più. Sto cercando di migliorare la mia, e il farmacista all'angolo ha detto che con un po' di esercizio spera di riuscire a leggerla correntemente.

Bionda Lulù - Roma. Se ti ama, dev'essere lui a cercarti. Il meno che un uomo possa fare, quando è follemente invaghito di una donna, è di informarsi del suo indirizzo. Esperienze personali mi assicurano che si tratta di una cosa priva di pericoli gravi, alla portata anche di uomini gracili.

Topy. Se il numero 13 porta fortuna o sfortuna? Secondo. Un regalo di 13 milioni per il proprio compleanno porta fortuna; 13 proiettili di pistola nei paraggi del cuore o dei polmoni, credo di poter dire senza tema di smentita che portano sfortuna, anche se a tirarceli è stato

un gobbo. Insomma, come in tutte le cose della vita, contano le circostanze. Per esempio, è sempre meglio essere in 13 a tavola che non mangiare da 13 giorni. Le mie personali delicate esperienze in materia mi permettono di assicurartelo.

W. John - Greta. Non so se Leda Gloria sia ancora fidanzata di Pastore. L'amore è prima di tutto un delizioso segreto; ed ecco perché io sopporto che Leda Gloria e Pastore non mi mandino giornalmente un bollettino dei loro reciproci sentimenti. Naturale che quella di Mister Hyde era una truccatura. E in materia di trucco, cinema e teatri ci hanno abituati a ben altri miracoli.

Rudy. I volumi dei Grandi Narratori che la Casa Rizzoli ha cominciato a pubblicare, sono quanto di più fine l'arte editoriale poteva riservarci. Essi sono rilegati in morbida, autentica, elegante pelle verde e costano soltanto 5 lire. Se hai delle prevenzioni per le offerte che, come questa, nascento il miracoloso, non hai che da esaminare uno dei tre volumi già usciti presso la più vicina libreria.

Una desolata. I tuoi cinque bambini devono farti trovare piacevole qualunque sacrificio. Conosco molte milionarie la cui giornata non è che un programma di divertimenti; e ti assicuro che li darebbero tutti per una sola delle tue gioie materne.

R. V. Basta con la grafologia. Di Valentino daremo forse una biografia nei nostri fascicoli-supplemento. I numeri arretrati del giornale basta chiederli all'Amministrazione inviando per ciascuno 1 lira in francobolli.

All'Ben. Ch'io sappia, non ve ne sono. A Dria Paola e a De Sica puoi scrivere presso la Cines.

Giuletta F. Lucia in « La canzone dell'amore » era impersonata da Dria Paola.

Georges Ta-ka-ma. Un consiglio per varcare i cancelli della Cines? Ahimè sono almeno 20 anni che non m'arrampico sui cancelli, e da quando lo facevo ad oggi, chissà quanti perfezionamenti avrà raggiunto questo genere di scaltate! Qualunque monello ne sa più di me, immagino.

Milly romantica. Per ora è un giovane che ha soltanto delle speranze. Ma tu lo conosci meglio di me, lo giuro.

Fedele abbonata. Sulla prestavoce italiana della Garbo ho detto tutto quello che pensavo. D'accordo sul resto; ma io sono certo che molte deficienze della cinematografia italiana col tempo scompariranno.

Piccola noniscordardimè. I giovanotti che ti deridono per il tuo contegno modesto sono altrettanti esemplari di idioti. E devi essere grata al tuo contegno, che ti permette di contarli. Non posso pubblicare la mia fotografia: l'editore desidera che la tiratura dei giornali raddoppi gradualmente, non di colpo.

Rimpinzalutere. Che cosa farei se rimanesse

vedovo della mia cara Adelaide? La seguirei nella tomba, con tutti i suoi oggetti più cari: lo specchio, la cipria, l'ultimo libro di Dekobra; e, solo soli, vicini vicini, potremmo finalmente litigare in pace. Ti piaccio come il dolce di castagne? Meno male, così posso farmi sostituire nel tuo affetto con pochi soldi.

Clara. Se è già passato un anno dal suo abbandono, mi pare che tu possa considerarti definitivamente abbandonata. Indurlo a tornare, perché? Tornerebbe per vanità, per orgoglio, non per amore, e tu ti prepareresti un dolore più grande. C'è un proverbio che ci dissuade dagli amori ripresi e dalle minestre riscaldate: fu magari un cuoco, a diffonderlo, ma una cattedra di filosofia sono convinto che se la meritava.

The Geisha - Bologna. Fra Carmen Boni e Germana Paolieri, preferisco la seconda. Ho cambiato opinione su questa nostra attrice. È bella, intelligente, giovane: le è mancato, sinora, un direttore artistico capace di valorizzare queste sue qualità liberandola da certa teatralità di gesti e di toni, testimonianza del suo passato di attrice di prosa. Sulla musica, non interogarmi. È un guaio, io non sento minimamente la musica. La mia cara Ebe tentò di affinarla. Ella pose tutta l'anima sua nell'esecuzione di un pezzo famoso, e a un certo punto si fermò per dirmi: « Non senti il ruscello? Non senti la freschezza e il mormorio dell'acqua scorrente? ». Test l'orecchio. Era vero! Era vero! fra le note io udivo distintamente un chioscollo, un rumore d'acqua scorrente. Dunque non ero insensibile alla musica, dunque avevo un'anima anch'io. Lo dissi alla mia cara Ebe e ci abbracciammo intereneri. Per far ciò ella smise di suonare, e allora un fenomeno inaudito si verificò in me. Continuavo a sentire il rumore dell'acqua scorrente! Impallidii, fremetti. Ebe cominciò a parlare di una persensibilità musicale. Macché, macché, il rumore di acqua scorrente che avevo sentito nella musica, e che continuavo a sentire, veniva dal bagno, era prodotto da un rubinetto lasciato aperto.

Foto - Giant. Ammetto che tu potresti validamente sostituire gli artisti nelle parti pericolose; ma la produzione italiana non è ancora tale da rendere minimamente proficua la professione di sosia. E all'estero, bisognerebbe esserci per poter sapere se esistono maggiori probabilità. Benché certamente esistano migliaia di aspiranti. Insomma, l'unico a impiegare un sosia per adesso sono io. Ho tanto bisogno di qualcuno che mi sostituisca quando torno a casa dopo una notte d'assenza, nel tratto di corridoio dove la mia cara Edvina suole aspettarmi indolentemente appoggiata a un bastone. Scherzi a parte, ti prometto che se un'occasione di esserti utile mi si presentasse, non la trascurerei.

Un bocciolo di rosa tea. Nel rubare il miele in dispensa ti è caduto addosso il vaso? Sì, neppure i più celebri ladri di miele sono riusciti finora a eliminare la caduta del vaso dai rischi del mestiere. Per me, io ricorro a un espediente che generalmente mi fa entrare in possesso del miele senza nessun pericolo per la mia testa: do un paio di soldi a un ragazzo e sulla dispensa faccio arrampicare lui. Non mi mandare bacioni sulla bocca; il dentista mi ha severamente proibito di riceverne.

Nina il presuntuoso. Indirizza alla Cines, Ufficio soggetti.

Cuore infranto - Milano. Sono passati 10 anni, ed ella è lontana, moglie di un altro. Tentare di rivederla di parlare, perché? O ella è molto mutata (dieci anni contano, nella vita di una donna) e allora non proveresti che una delusione; o ella è rimasta bella e soave com'era, e allora il tuo dolore, che certo il tempo aveva reso rassegnato, s'inacerbirebbe di nuovo; in entrambi i casi, mi sembra, tutto volgerebbe male per te. Meglio serbare intatto il ricordo; gli amori senza domani sono del resto gli unici che non ci mentiscano; quando raccolgo un paio di amici pazienti, e racconto loro delle donne che ho perduto, sono insopportabilmente felice; certo assai più di quanto non fui realmente con le donne in questione. Forse perché mi trovo bello doppiamente: come amante e come narratore. Ahimè, che cosa sarebbe l'amore senza la nostra vanità? Dice la mia cara Ada: « Se mi vuoi bene, come puoi condurmi a passeggio col renard di due anni fa? ». Ed ha ragione: con un renard nuovo ella si fisserà meglio nel mio ricordo; quando l'avrò perduta potrà dire: « L'eleganza era per lei una seconda natura... ». Dimenticando, si capisce, quale dramma fosse per me.

Memento audere. Prova alla Cines. Ma anche per il lavoro dei doppiati, quanti postulanti!

Cuore trafitto. In inglese. I francobolli americani per la risposta li puoi acquistare al Consolato americano, il cui indirizzo troverai facilmente sulla guida telefonica.

Simplicio redento. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Il Super Revisore

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto da la Ditta «Altea-C» Via Nullo 15, Milano. Lo spedisce gratis a chiunque lo richieda.

Nel « Secolo XX » di questa settimana:

La marcia di Radetzky

il romanzo dello sfacelo dell'Austria, di Joseph Roth

«... il suo romanzo, che ha tratti vigorosi di pensiero e di stile, incatena il lettore e lo invita a meditare meglio assai di troppe altre straniere opere narrative di fantasia a cui l'Italia è prodiga di ammiratori e traduttori».

(Alessandro Luzio, nel « Corriere della Sera »)

« Il Secolo XX »: un fascicolo cent. 50

nessuno può negare che Marlene, anche per il fatto d'aver marito, sia una signora.

La reginetta dei vegliani. « Come bisogna comportarsi per farsi amare da un uomo? Ahimè, impossibile stabilire un metodo unico, perché esso varia da uomo a uomo. Mio zio Oscar si innamorò di mia zia Cristina perché ella stava per sposare un suo capitale nemico; credeva di ucciderlo, portandogliela via, e solo qualche tempo dopo le nozze si accorse di avergli reso un servizio da fratello. « Ma almeno — dissi allo zio Oscar — l'amate, ora che è vostra moglie? ». « Oh — rispose con sincero dolore — come puoi pensare ch'io sia uno di quegli uomini che amano i propri errori? ».

Imperatrice H. S. A Hollywood, presso la Paramount. Cromwell presso la Columbia.

Salomè l'infelice. Scrivi a Hollywood. Di lui si sa poco. Vorresti, come la tua antica omonima, avere la sua testa su un piatto d'argento? Troppe pretese. Se ti accontenti di averla su un piatto di nickel, potrò cercare di aiutarti.

Marilù fidanzata di Mario. Le amiche ti consigliano di lasciare il tuo fidanzato perché egli è di statura inferiore alla tua? Per carità, non valutare un uomo dai giudizi delle amiche. Per esse il tuo fidanzato ha un solo reale difetto: quello di voler bene a te. Lo troverebbero almeno raddoppiato di statura il giorno in cui andasse a fare un complimento a loro. Il sistema metrico decimale per le donne è soltanto un'opinione.

Ansiosa di conoscersi. Hai molto buon senso; che piacere che ciò coincida col fatto che sei mia concittadina. Rivedrai Mac Laglen in « Tutto pepe » con Lupe Velez.

Odarroc. Dio, com'è difficile scoprire che ti chiami Corrado. Fotografie non ne vendiamo. Weissmuller per ora non lavora.

Betty Zane. Sembra sia a Hollywood, attualmente.

M. G. - Catania. Come sei scemo. Naturale che giudico senza pretendere di essere all'altezza di giudicare. E tu, credi di essere all'altezza di giudicare che io non sono all'altezza di giu-



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

Pilules Orientales

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATTE, farmacista, 45, rue de Valenciennes, Parigi. — Depositi: Farm. Zambonetti & P. S. Carlo, Milano. — Lancellotti & P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni & C., via di Pienza 91, Roma, e tutte le farmacie. Fiasc. spedito franco contro L. 17,50 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n° 10.069

Come la rugiada al fiore, così la

Diadermine
CREMA
NATURALE
DA TOILETTA

al volto dà
freschezza
e ravviva
il colore.

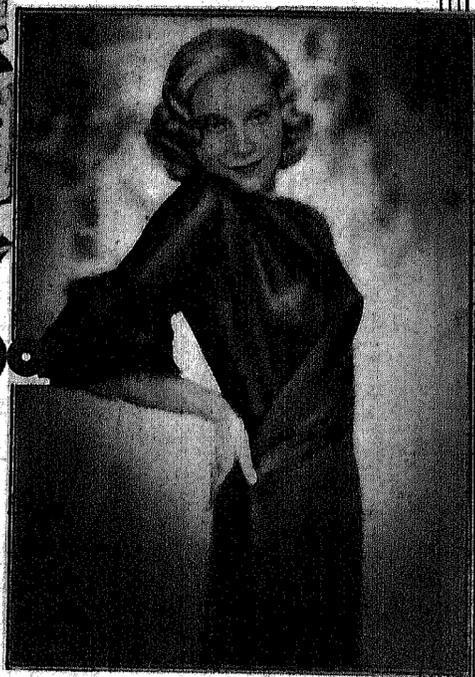


Foto Manasse

Trovasi in vendita in tubetti da L. 4 - Vaselli da L. 6 e L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Magia nera a Hollywood

— Vi piace la radio, Sassoon?
— No, E a voi?
— Neanche a me. Però, oggi, proprio a quest'ora, c'è un numero eccezionale. Ascoltate.

«...io sono la nuova profetessa della Legge, io sono Colei che vi porta il nuovo messaggio, io sono la Vergine casta e pura che vi annuncerà la Parola del Signore...».

— Ma costei è Aimée Mac Pherson!
— La conoscete?
— Se ignorassi la fama e le gesta della Profetessa di Hollywood sarei l'ultimo degli uomini...

— Esagerate!
— Certo un mediocre giornalista. Conosco dunque questa Vergine casta e pura che... scappa col suo radiotelegrafista...

— Non gridate tanto forte! Vi buschereste una querela com'è capitato a qualche altro vostro collega. Aime vinse la causa e fu portata in trionfo...

— È incredibile che una mistificatrice di questa specie...

— Non v'indignate così facilmente: Aimée è la più innocua e la meno ciarlatana del genere.

— Possibile?
— Tutto è possibile in questo strano paese abitato da settecentomila fanciulli.

— Ma spiegatevi dunque! Voi mi avete dato la sgradevole sensazione di ignorare uno dei lati più nascosti e più pittoreschi di Hollywood.

— Precisamente. Ma prima voglio darvi un consiglio: se il mestiere dovesse pensarvi...

— Pesare non pesa, ma... rende poco...

— Bene: quando vi sarete stancato di guadagnare poco, io vi consiglio un altro mestiere più lucroso...

— Con questi tempi!

— Quello che vi consiglio rende sempre. Sceglietevi un nome orientale, per esempio, Abdul El Kabir, fatevi crescere la barba, tappezzate il vostro appartamento di segni cabalistici, ornate il vostro studio di tripod e candelabri e annunciate nelle gazzette che Abdul legge il pensiero, divina l'avvenire e dà buoni consigli in ogni sorta di occasioni, specie se amorose. Se riuscirete a farvi una vera faccia tosta sarete denari a bizzeffe.

— Terrò da conto il vostro consiglio per i giorni della miseria estrema. Ma intanto raccontatemi.

— Voi sapete che gli attori sono sempre stati delle persone credule e superstiziose.

«Potete darla a bere ad essi come alla più ingenua comare. Appunto per questo Hollywood è la dimora ideale per tutti gli indovini, chiromanti, oniromani e... lastofanti del genere. Voi dunque ignorate l'esistenza di Madame Salomon dove si rischia di far anticamera anche per tre ore di seguito, tant'è la folla dei postulanti? Non avete dunque mai bussato alla porta del Sapiente Orimon? Si vede che i vostri affari di cuore vanno a gonfie vele. Eppure Orimon è conosciutissimo: provatevi a dir male di questo falso indiano nato in un sobborgo di Londra e tutta Hollywood vi griderà la croce addosso. Inutile chiedervi se avete frequentato la casetta di Donna Jesusita, al Belvedere. Ma che giornalista siete voi? Donna Jesusita è la depositaria dei segreti del fior flora di Hollywood. Correte ad intervistarla, e se vi riuscirete apprenderete cose sorprendenti su Marlène Dietrich, su Gloria Swanson, su Norma Tallmadge, su Joan Crawford e tante altre. E se volete un consulto per voi, preparatevi a salassare il vostro portafoglio: Donna Jesusita, questa vecchia meticeia, costa cara e poi avete sempre l'obbligo di comprare un suo falso idolo atzeco che costa carissimo ma... vi porterà certo fortuna.

«Donna Jesusita è celebre per aver predetto il terzo divorzio di Gloria Swanson e le beghe che la Dietrich ha avute con la sua Casa. Si dice che sia stata anche lei a predire la fine di Rodolfo Valentino. E quando il povero Jack Pickford, morto da poco a Parigi, andò da lei prima di recarsi in Europa.

Donna Jesusita gli sconsigliò il viaggio. — E, scusatemi, questa brava vecchietta ha anche predetto la crisi attuale?

— Non scherzate mai su certi argomenti nei salotti hollywoodiani: vi ho detto che gli attori e le attrici sono tutti molto superstiziosi e voi offendereste una credenza assai simile a quella religiosa. Non fu San Tommaso quello che disse: Credo perché è assurdo? Ecco, gli attori e le attrici credono, come San Tommaso, a delle assurdità.

— Voi siete un eretico, un blasfematore...
— Perdonatemi l'innocente paradosso: l'assurdo di San Tommaso è la Divina Parola di Cristo, lo so benissimo, l'assurdo di costoro sono degli idoli, dei feticci e delle pratiche superstiziose o, come avrebbero detto in altri tempi, roba di magia nera.

— Non resta che bruciarli vivi, come gli stregoni e gli officianti delle messe nere.
— Sarebbe, dopo tutto, un salutare repulisti.

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Chi sa quante tonnellate di sale avrà sciupato Joan per compiere una così vertiginosa carriera? Voglio provare anch'io questo metodo...
— Ma se volete aver successo in un'impresa amorosa è preferibile il metodo di Lew Ayres: egli taglia una ciocchettina di peli al suo gatto e li sparge, senza farsi accorgere, nel posto dove spera di compiere la sua agognata conquista.

— A quest'ora avrà consumato almeno cento gatti di ricambio...
— Allora è preferibile strappare con le buone e con le cattive il segreto del profumo che adopera Lupe Velez. Lupe dichiara che un vecchio indiano le insegnò la ricetta di questo profumo che rende irresistibile la dama che lo porta...
— Sarà il profumo della virtù!

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Chi sa quante tonnellate di sale avrà sciupato Joan per compiere una così vertiginosa carriera? Voglio provare anch'io questo metodo...
— Ma se volete aver successo in un'impresa amorosa è preferibile il metodo di Lew Ayres: egli taglia una ciocchettina di peli al suo gatto e li sparge, senza farsi accorgere, nel posto dove spera di compiere la sua agognata conquista.

— A quest'ora avrà consumato almeno cento gatti di ricambio...
— Allora è preferibile strappare con le buone e con le cattive il segreto del profumo che adopera Lupe Velez. Lupe dichiara che un vecchio indiano le insegnò la ricetta di questo profumo che rende irresistibile la dama che lo porta...
— Sarà il profumo della virtù!

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Chi sa quante tonnellate di sale avrà sciupato Joan per compiere una così vertiginosa carriera? Voglio provare anch'io questo metodo...
— Ma se volete aver successo in un'impresa amorosa è preferibile il metodo di Lew Ayres: egli taglia una ciocchettina di peli al suo gatto e li sparge, senza farsi accorgere, nel posto dove spera di compiere la sua agognata conquista.

— A quest'ora avrà consumato almeno cento gatti di ricambio...
— Allora è preferibile strappare con le buone e con le cattive il segreto del profumo che adopera Lupe Velez. Lupe dichiara che un vecchio indiano le insegnò la ricetta di questo profumo che rende irresistibile la dama che lo porta...
— Sarà il profumo della virtù!

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Chi sa quante tonnellate di sale avrà sciupato Joan per compiere una così vertiginosa carriera? Voglio provare anch'io questo metodo...
— Ma se volete aver successo in un'impresa amorosa è preferibile il metodo di Lew Ayres: egli taglia una ciocchettina di peli al suo gatto e li sparge, senza farsi accorgere, nel posto dove spera di compiere la sua agognata conquista.

— A quest'ora avrà consumato almeno cento gatti di ricambio...
— Allora è preferibile strappare con le buone e con le cattive il segreto del profumo che adopera Lupe Velez. Lupe dichiara che un vecchio indiano le insegnò la ricetta di questo profumo che rende irresistibile la dama che lo porta...
— Sarà il profumo della virtù!

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.

— Chi sa quante tonnellate di sale avrà sciupato Joan per compiere una così vertiginosa carriera? Voglio provare anch'io questo metodo...
— Ma se volete aver successo in un'impresa amorosa è preferibile il metodo di Lew Ayres: egli taglia una ciocchettina di peli al suo gatto e li sparge, senza farsi accorgere, nel posto dove spera di compiere la sua agognata conquista.

— A quest'ora avrà consumato almeno cento gatti di ricambio...
— Allora è preferibile strappare con le buone e con le cattive il segreto del profumo che adopera Lupe Velez. Lupe dichiara che un vecchio indiano le insegnò la ricetta di questo profumo che rende irresistibile la dama che lo porta...
— Sarà il profumo della virtù!

— Dio volesse! Richard Barthelmess ha un reparto segreto nella serra del suo giardino dove coltiva il quadrifoglio. Quando vuol conquistare una dama cerca di deporre nella borsetta dell'amata una foglia della rara leguminosa.

— E non ci sono dei metodi per migliorare la propria misera sorte?

— Quanti ne volete. Io vi consiglio quello di Cecil B. de Mille che possiede i migliori alberghi di Hollywood ed è afflitto da molti milioni: nei primi giorni di ogni mese bruciate dodici foglie di lauro e dodici di oleandro e cospargete la porta di casa vostra con la cenere calda.

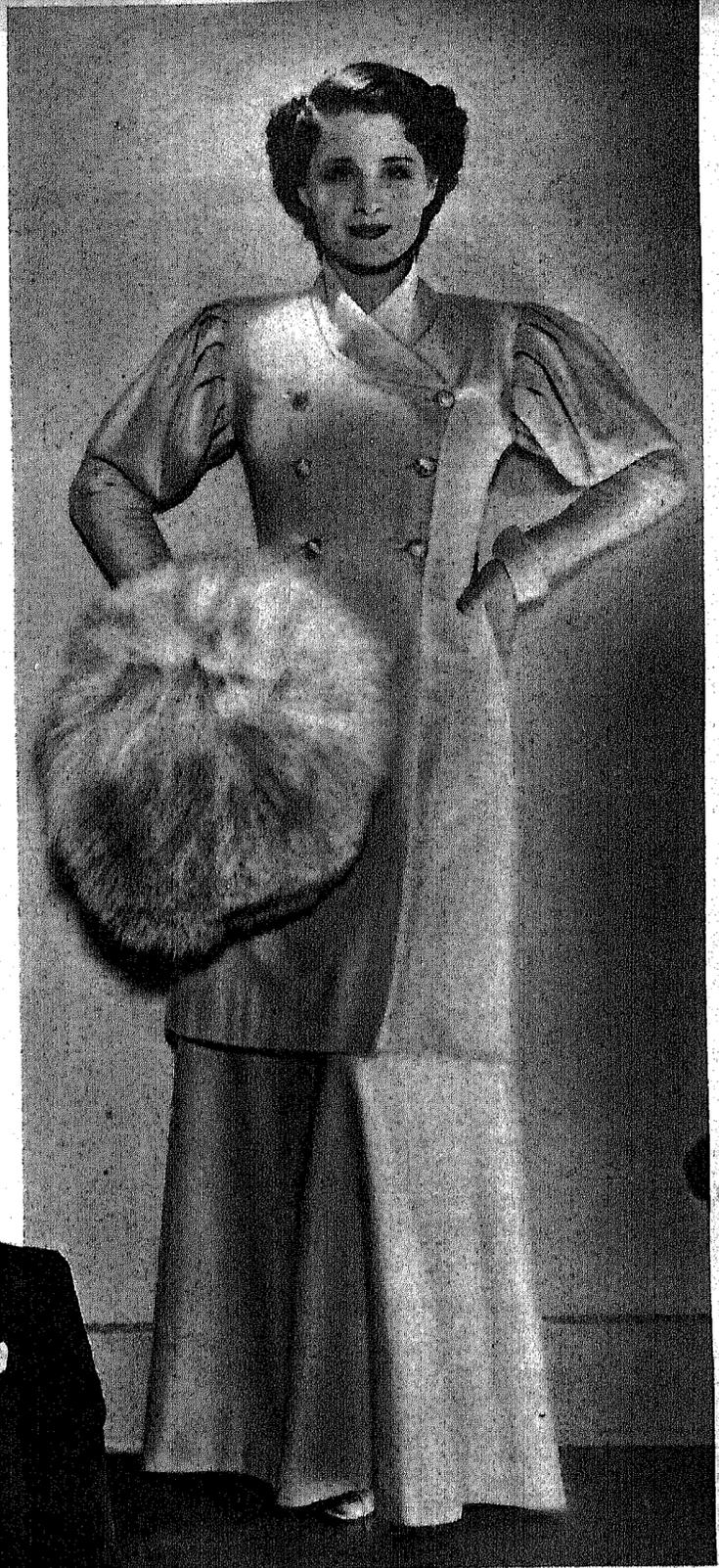
— Ma io abito in un hôtel!
— Peggio per voi.

— E perché De Mille non consiglia a Roosevelt un metodo simile? La crisi sarebbe risolta con la cenere di dodici foglie di lauro e dodici di oleandro

— E che sono questi idoli, questi feticci, queste pratiche superstiziose?
— Raccogliendoli si potrebbe formare un Museo curiosissimo. Voi per esempio non sapete che nella palma della mano sinistra di Greta Garbo s'è formato un callo. E sapete perché? Perché la Garbo ha sempre a portata di mano un idoletto atzeco dal quale non si separa mai e che stringe nervosamente e continuamente. Ma questo è il meno!

«Clara Bow, ogni martedì, recita un'orazione speciale per fortificare il suo cuoio capelluto.
— Se la recitasse per rinforzare la materia cerebrale non sarebbe meglio?
— Lo credo anch'io. Kay Francis usa per lo stesso scopo un'altra pratica: ogni mattina, prima di pettinarsi sogna una croce col suo crayon nero sulla palma della mano destra. E tutte le volte che incontra John Barrymore lo prega di adottare una pratica così semplice così efficace e così cristiana per far scomparire le sue zampe d'oca agli angoli degli occhi. Per raggiungere lo stesso scopo Irene Rich usa un altro metodo: la sera, prima di coricarsi, mette nella lozione dei capelli che userà il mattino dopo un idoletto atzeco vendutole a questo scopo da Donna Jesusita.

«Norma Shearer è più scientifica: essa versa regolarmente nella sua minestra tre gocce di iodio: è convintissima che una cura simile le conserverà inalterabile lo splendore dei suoi begli occhi. Sapete cosa fa Joan Crawford quando desidera guadagnarsi l'amicizia e l'ammirazione di una persona? Con molta abilità, senza che la persona se n'accorga, le versa un pizzico di sale sulla testa.



Eleganza a Hollywood: Norma Shearer (Metro)

sparse sulla soglia della Casa Bianca. Ma, ditemi non avreste un rimedio per i dolori reumatici: io ne soffro ogni volta che cambia tempo...

— Semplicissimo: Robert Montgomery ogni mattina si fa una croce col carboncino sopra la spalla destra: d'allora la sua spalla, che una volta gli si è rotta, non lo fa soffrire più. Avete paura dei ladri?

— Io no: sono forse ricco, io?
— Ma lo diventerete! Ricordatevi allora che vi sono due metodi per difendersi dai ladri: primo quello di Adolfo Menjou che ogni sera, prima di coricarsi accende un lumino ad una statua di Visnù, e quello di Nancy Carroll che mette sulla soglia della porta dodici chicchi di riso. Avete mai pensato che un giorno o l'altro morirà?

— Sì, questa è l'unica fucina di cui sono certo si occuperà il buon Dio al momento opportuno.
— Ma sapete forse quando?

— Non ci tengo eccessivamente.
— Eppure ci sono delle persone fortunate che lo sanno. Marion Davies, per esempio, è convinta che perderà la sua splendida collana di perle donatale da William Hearst, il re dei giornali, dieci giorni prima della sua morte. Frank Albertson sa che morirà il sette di un mese imprecisato fra le nove e le dieci di sera. Il giorno sette di tutti i mesi Frank, non sapendo quello che accadrà verso le nove, fa il bravo ragazzo, si mette in pace con Dio e aspetta con l'orologio alla mano.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

— E quando le dieci sono passate?
— Si rimette dalla paura con una solennissima sbornia.

Louis Sassoon



Eleganza a Hollywood: William Powell (Metro)

Sangue ribelle

romanzo tratto dall'omonimo film della Fox interpretato da Clara Bow

CAP. X.

Abbandonata

Quella stessa notte Nasa si svegliò di soprassalto, e si rizzò a sedere sul letto. Accese la lampadina e vide che l'orologio segnava le quattro e mezza del mattino. L'alba era ancora lontana.

Dalla stanza vicina le giungeva la voce di Crosby che rispondeva al telefono: era stato quello il rumore che l'aveva svegliata, ma non poteva distinguere le parole che suo marito pronunciava.

— Non lasciatala uscire, — diceva Larry, — mi vesto e corro. Con un taxi arriverò in pochi minuti...

Nasa sentì il colpo secco del ricevitore che veniva riagganciato e un secondo dopo vide Larry precipitarsi nella stanza col viso sconvolto.

— Chi era? — gli chiese.

— Un amico, — rispose brevemente Crosby, togliendosi le veste da camera e cominciando a vestirsi rapidamente.

— Bell'ora, questa, per telefonare agli amici! Ed ora, che fai? Perché ti vesti? A quest'ora della notte? — esclamò ella, presa da subita angoscia. — Perché Larry? Dimmi dove vai...

— Senti, — le rispose egli, — ti ho già detto che non ti ho sposata per rispondere alle tue domande. Esco perché mi fa comodo, ecco tutto!

— E, allora, perché mi hai sposata?

— Per vendicarmi di Sunny De Lan, — ribatté lui insolentemente. — Ti basta, ora? Tanto, presto o tardi, saresti venuta a saperlo; tanto vale, quindi che te lo dica subito. E ti dirò, anche, che esco per tornare da lei.

— Oh, Larry!...

— E, siccome sono un gentiluomo e non ti voglio lasciare così, ecco per te!

Si frugò rapidamente nelle tasche, e ne trasse una manata di biglietti di banca che gettò sul letto.

— Qui ci sono tre o quattrocento dollari: ti potranno bastare per un paio di giorni. Quando non ne avrai più, rivolgiti pure ad una delle due banche di proprietà di mio padre, ed avrai quello che chiederai. O fatti far credito, e mandagli i conti da pagare.

— No, Larry! Non voglio! Non mi lasciare così!

Si gettò dal letto, e tese le braccia per trattenerlo, ma egli si svincolò dalla sua stretta, afferrò il cappello, si gettò sul braccio il soprabito, e senza parlare uscì sbattendosi l'uscio alle spalle.

L'eco dei suoi passi si spense nel corridoio.

CAP. XI.

Vita nuova

Dopo quell'indegno abbandono, Nasa, rimasta sola, non pensò più che a vendicarsi, pur non sapendo ancora che mezzo scegliere. Avrebbe voluto ricorrere alla violenza, come le consigliava quel suo carattere violento e irrefrenabile, ma i mezzi violenti sono spesso i più difficili da adottare, come quelli che portano a conseguenze gravi più per chi li adotta, specialmente in un paese dove i delitti per gelosia non sono compresi, come è bene sia. Non rigettò, ad ogni modo, tale idea; si accontentò di protrarre l'attuazione finché non avesse trovato un uomo capace di vendicare il sanguinoso affronto ricevuto.

Aveva, dapprima, pensato a Moonglow, è vero, ma aveva subito rigettata quell'idea per due oscure ragioni istintive: le ripugnava, soprattutto, trascinare l'anima chiara e onesta del giovane sangue misto in tanto fango, e, d'altra parte, le sarebbe sembrato di lordare, facendosi di lui un complice, di macchiare quel poco di chiaro, di bello, e di puro che era rimasto in lei.

Ma i mesi passavano senza che ella avesse trovato lo strumento della sua vendetta, che, logicamente, avrebbe dovuto essere un uomo che, perdendo per lei la testa, si fosse dimostrato disposto a tutto pur di conquistarla.

Intanto aveva ripreso la sua vita d'un tempo, riguadagnandosi il nomignolo di Dinamite. Ma non era più quella di una volta: alla compagnia degli scapestrati, preferiva spesso la solitudine, una solitu-

dine torbida e insoddisfatta, non bella e serena come quella che, un tempo, andava a cercare nei suoi boschi. Spesso le accadeva di abbigliarsi come per recarsi a qualche festa, terminando poi per rinunciare ad uscire, e rimanendo in casa, sola, a fumare sigarette su sigarette, bevendo liquori fino a stordirsi.

Viveva disordinatamente con molto lusso: per qualche mese non fece che attingere denaro alle casse del signor Crosby padre e, non contenta ancora, lo inondava di conti insoliti; comperava abiti, gioielli, automobili; giocava; frequentava tabarini, ristoranti di lusso e locali clandestini; insomma era ritornata Dinamite, ma peggiorata ancora; ora commetteva tutte le peggiori follie per gettar discredito sul nome dei Crosby, che in breve era diventato lo zimbello di tutta la città.

— Non bastava Larry, — dicevano i parenti e gli amici della famiglia, scuotendo gravemente il capo, — per disonorare la famiglia. Ci voleva ancora quella disgraziata...

Il vecchio Crosby aveva anche interpellato i suoi avvocati, per cercar d'intentare un'azione legale, ma ne era stato sconsigliato. Non si poteva far nulla: Nasa era, legalmente, la signora Crosby e poi un tentativo di trascinarla dinanzi ai giudici avrebbe suscitato uno scandalo ben maggiore.

Gli avvocati avevano avuto ragione a non voler tentare azione alcuna; dopo qualche tempo, improvvisamente, Dinamite tornò a scomparire. Si era ritirata a vivere quietamente in una villetta, con una cameriera; non usciva più che di rado e soltanto di giorno, non beveva più, non fumava, vestiva dimessamente di scuro. Aveva, forse, persino abbandonati i suoi propositi di vendetta.

Di nuovo la gioventù elegante di Chicago rimase meravigliata. Come era stato possibile un simile cambiamento?

Il segreto era ben semplice: Nasa si era accorta che una nuova vita palpitava nelle sue viscere e, spinta dal santo istinto della maternità, che in lei, anima non complicata e ancora, a malgrado di tutto, diritta, parlava fortemente. Non voleva profanare, con una vita scandalosa, il nascituro.

Tuttavia nessuno lo seppe; tenne per sé, gelosamente, il suo segreto, temendo che la notizia non fosse pervenuta agli orecchi del marito, risvegliandone forse l'istinto paterno e inducendolo a tentare un ritorno.

Pure, per quanto ella si sforzasse, ora, di tenersi lontana da lui, Larry doveva rientrare nella sua vita.

Un giorno la cameriera le annunciò una visita dell'avvocato Russell, il legale di uso marito.

— Il signor Crosby, — le disse Russell, — è gravemente ammalato, e desidera vedervi.

— Non so perché dovrei andare da lui, posto che tra noi non esiste più alcun rapporto.

— Pensate, signora, che è molto grave. Forse non riuscirà a guarire.

Ella tentennò un poco, poi si decise.

— Dov'è?

— A Nuova Orleans, all'albergo Saint-Francis. Se mi permettete, vi consiglio di andarci, è nel vostro interesse...

— New Orleans è lontana, — diss'ella. — Ma vi andrò, non foss'altro che per la gioia di vederlo morire.

E, dopo tre giorni di viaggio, ella sbarcava dal treno alla stazione di Nuova Orleans.

CAP. XII.

Dieci minuti

Per quanto, dal giorno dell'abbandono, non fossero trascorsi che otto mesi, Nasa a stento riconobbe, in quel miserabile rottame umano giacente nel letto, in un elegante appartamento dell'albergo Saint Francis, Larry Crosby. Un medico, che non si staccava mai dall'ammalato, le si fece incontro e l'avvertì che non poteva concederle di stare con lui per più di dieci minuti; poi si ritirò discretamente nel corridoio.

Il viso dell'infermo si contorse in un cinico sorriso che, più che tale, era una smorfia oscena, mentre i suoi occhi d'allucinato scintillavano sinistramente.

IL MATTINO

CIPRIA
GRAN
MODA

Lilas

STENDE SU OGNI GUANCIA L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA
F.lli CELLA - MILANO

Quando sorridete
siate sicuri
di scoprire
denti puliti

Potele sorridere senza timore! Sorranno denti smaglianti di candore quelli che Voi scoprirete nel sorriso, se userete regolarmente, mattina e sera, i Dentifrici GIBBS (sapone dentifricio o pasta dentifricia a base di sapone speciale).

I Dentifrici GIBBS producono una schiuma gradevolissima che, penetrando nei minimi recessi in cui lo spazzolino non può arrivare, permette una pulizia assolutamente perfetta.

I Dentifrici GIBBS non contengono alcuna materia abrasiva che possa intaccare lo smalto dei denti.

I Dentifrici GIBBS sono i più diffusi in tutto il mondo. Essi sono i più economici.

Soc. An. Stabilim. Italiani "Gibbs" - Milano



...bevendo liquori sino a stordirsi.

— Buon giorno, Nasa, — le disse, tentando di sollevarsi su di un gemitto, e facendole segno di avvicinarsi, con una mano lunga e scheletrica. Poi le ammiccò furbescamente, e aggiunse:

— Hai dieci dollari da prestarmi? Voglio allontanare l'infermiere.

Mentre Larry, con l'aiuto della banca-nota, tentava l'uomo, Nasa lo osservava attentamente, chiedendosi quale mai potesse essere il terribile male che aveva ridotto suo marito in simili condizioni. Lo chiese a lui stesso quando rimasero soli.

— Che cosa ti è accaduto, Larry?

— Oh, nulla! È soltanto un poco di influenza.

— Mi dispiace di vederti ammalato.

— Ora son quasi guarito, — rispose l'uomo, che si sollevò e buttò le gambe fuori del letto, per scendere.

— Non dovresti alzarti, ora, Larry, sei troppo debole, — osservò Nasa nel cui cuore si stava facendo strada la pietà.

— Mi è permesso d'alzarmi un poco tutti i giorni, nel pomeriggio.

Si mise in piedi a fatica, e le si avvicinò.

— Sei bella Nasa, — le soffiò sul viso.

— E che bei gioielli! Già, tu hai sempre avuto buon gusto. Fammeli vedere, Nasa.

— supplicò, — se sapessi: sono mesi che non vedo un bel gioiello!

Ella gli permise, passivamente, di prendere il suo ricco braccialetto di brillanti, di sfilarle gli anelli dalle dita.

— Meravigliosi! — esclamò Larry, tenendoli in mano e accarezzandoli.

— Guarda come scintillano queste pietre!

Fecce saltare le gioie nella mano, come per sopperarle, e le mise nella tasca del pigiama, e si rivolse a lei.

— E tu, Nasa, sei sempre più bella.

Dicendo queste parole, si avvicinò ancora, tentando d'abbracciarla.

— No, Larry, — diss'ella schivandolo.

— Pure, ne ho diritto. Sono tuo marito.

— Sì, ma è tanto tempo ormai che siamo separati. Fammeli il piacere di rendermi i miei gioielli.

— I gioielli? — e Larry tornò a sorridere sinistramente. — Ah, ah! I gioielli!

I tuoi gioielli! Allora tu vuoi fare un lurido contratto! Dovevo aspettarmelo!

Tuffò una mano in tasca, e la trasse stringendo nel pugno il braccialetto e gli anelli. Poi mosse alcuni passi verso la finestra, e con uno scroscio di risa, sfondò il vetro e aporse la mano, spargendo nella strada quegli oggetti preziosi, assieme



a qualche goccia di sangue, uscita dalle ferite che si era causate. Smise di ghignare, e tornò verso di lei, mentre ella lo rimproverava.

— Che cosa hai fatto? I miei gioielli...

— Va bene così, — tornò a ghignar l'uomo. — Tu sei mia moglie.

Allargò improvvisamente le braccia, e la strinse al petto, cercando di baciarla forsennatamente, con le labbra secche ed aride, sulle gote, sul collo, sulla bocca.

Ella, disgustata, stornava da lui il viso, divincolandosi.

— Non mi toccare, Larry. Sei ammalato, — supplicava incoerentemente, tutta spaventata. — Non sai quello che ti fai!

— Sì, che lo so... lo so...

L'afferrò per la gola, e cominciò a scuoterla violentemente. Nei movimenti scomposti che facevano, curvandosi e raddrizzandosi, ella sentì sottomano uno sgabello. L'afferrò e colpì.

L'uomo cadde tramortito ai suoi piedi.

Il rumore della lotta aveva fatto accorrere il medico, l'infermiere e qualche altro viaggiatore: Nasa guardava, ora, tutto quel disordine, sbalordita per quello che aveva fatto e, mentre gli intervenuti sollevavano suo marito, deponendolo sul letto, chiese al medico:

— Mi dica la verità, dottore: è pazzo?

— Ma non vi hanno detto nulla?

— No.

— È un attacco di delirium tremens.

Ne potrebbe guarire, a condizione di curarsi e di non bere più...

Nasa rimase come fulminata da quella rivelazione e, piena d'angoscia, tornò a chiedere:

— Ah, dottore, dottore! Se sapessi!

Mi dica: è un male che può essere ereditario?

— L'alcolismo, sì. O se non proprio l'alcolismo, almeno la tendenza.

Nasa si lasciò cadere su di una poltrona, disperata. L'istinto materno cominciava a parlare in lei, ad imporre di difendere, mentre lo portava ancora nelle viscere, il bimbo che stava per nascere.

CAP. XIII.

Madre

Piena di disgusto e d'odio per il marito, Nasa, subito dopo aveva lasciato l'albergo, giurando di non voler mai più vedere quell'uomo.

Ma la scossa ricevuta era stata troppo forte per lei. Nella notte si sentì male,

«Guarda come scintillano queste pietre!»

chiamò un medico, e questi la fece immediatamente ricoverare in una clinica per gestanti, dove, due giorni dopo, dava alla luce un bimbo.

— È un bel bambino! — esclamò il dottore meravigliato. — Da un pezzo non vedevo bimbi così fioridi! E pensare che è nato qualche giorno prima del tempo... Se fosse nato a tempo, nasceva un gigante!

Ella sorrise piena d'orgoglio, ma subito un velo di mestizia spense quel sorriso sulle sue labbra.

— È sicuro che sia così sano come lei mi dice, dottore? — chiese mentre l'angoscia le stringeva il cuore.

— Sicurissimo, signora Crosby. Vorrei essere sicuro in tutti i problemi che devo risolvere, come lo sono in questo caso.

Nasa si sentì riconfortata. Che il bimbo fosse sano era quello che le premeva di più.

Ora, però, bisognava pensare subito al suo avvenire e, per prima cosa, era necessario troncargli ogni rapporto col padre e con tutta la famiglia Crosby, che certamente avrebbe fatto di tutto per strapparle il figlio.

Non appena uscì dalla clinica, cercò di far perdere le sue tracce: non chiese più nulla a nessuno, si cercò un modestissimo alloggio, scrisse alla sua cameriera di vendere quanto aveva ancora lasciato a Chicago, di rimetterle il ricavato meno una generosa mancia, e di ritenersi licenziata. Ricevette dalla donna qualche centinaio di dollari, e pensò al da fare.

Un negozietto, che forse le avrebbe dato una certa indipendenza, non era in grado di acquistarlo, il denaro non le bastava. La unica cosa che le conveniva fare, era di cercarsi un impiego, e lavorare.

Ma non era facile, allora, trovar lavoro a Nuova Orleans; i giorni passavano senza che ella riuscisse a risolvere il problema

e, intanto, i pochi denari sfumavano:

Ridusse le spese; dal modesto alloggio che occupava, traslocò, per andare ad abitare una camera sola, molto meno costosa. Così, pensava, avrebbe potuto durare più a lungo.

Le era venuta, è vero, qualche volta la tentazione di rivolgersi a suo padre; certamente egli non le avrebbe rifiutato del denaro, ma dopo tutto quello che era accaduto, non le pareva giusto né onesto ricorrere a lui.

Nasa, l'elegante e capricciosa Nasa, Dinamite, come la chiamavano i gaudenti di Chicago, era ora diventata una giovane donna seria e dimessa, nei cui occhi, sempre più gravi, si leggeva chiaramente l'affanno cagionato dalla situazione.

La lotta che ella andava combattendo con la vita si era fatta atroce. Aveva imparato a lesinare il centesimo, lei una volta così prodiga; a togliersi, lei tanto capricciosa e ghiotta, il boccone di bocca per il suo bimbo.

Sera per sera, seduta al tavolo nella sua povera stanza, non appena il bimbo si era addormentato, tirava i conti di quanto le era rimasto, facendo passare e ripassare tra le dita le monete con una avidità d'avara. Talvolta, ciò le accadeva anche in piena strada, o in un negozio: apriva il portamonete, e ricontava il denaro in esso contenuto, nel timore di averne smarrita una parte. Era una vita atroce che la



Ella, disgustata, stornava da lui il viso, divincolandosi.



Il rumore della lotta aveva fatto accorrere il medico...



...ma subito un velo di mestizia spense quel sorriso...



consumava lentamente, limava la sua esistenza, inacidiva il suo animo, generoso sebbene impulsivo.

E, nel frattempo, continuava l'affannosa caccia all'impiego.

Così durò per sei o sette mesi; ora era giunta al limite delle sue forze. Di alloggio in alloggio, era scesa, per risparmiare di più il poco denaro rimasto, ad abitare in una povera stanza, in una casaccia di legno, situata nel rione più malfamato di New Orleans, nel rione dove tutte le razze si accomunano nella sventura, dove la dama decaduta abita porta a porta con la prostituta.

Negli ultimi tempi aveva ridotto il suo cibo a poche briciole di pane e ad una tazza di latte; ma di sé non le importava, era al bimbo che rivolgeva tutte le sue cure e, purtroppo, aveva dovuto ridurre il più possibile anche le razioni della sua creatura.

E venne il giorno in cui dovette chinare il capo dinanzi alla fatalità, e riconoscorsi sconfitta.

Da qualche tempo il bimbo aveva perso l'appetito, i suoi colori svanivano, i suoi occhi avevano cessato di sorridere. Il suo istinto di madre le aveva fatto sentire il pericolo fin dai primi sintomi del male, ma come fare a pagare un medico? Dopo qualche giorno, finalmente, si decise a confidarsi con una vicina, una povera donna che viveva esercitando l'umile mestiere di lavandaia, e questa la consigliò di rivolgersi alla clinica di beneficenza per i bimbi. Avvolse, dunque, il piccolo nei suoi panni, e lo portò a codesta istituzione.

Il medico scosse il capo.

— Non è cosa grave, — disse, — ma potrebbe diventarlo. Questo bimbo ha bisogno di essere supernutrito, poiché è molto robusto, ed è quindi necessaria per lui una razione più abbondante. Inoltre, bisognerà fargli fare subito una cura ricostituente: il deperimento è già incominciato,

ed è necessario arrestarlo e riconquistare il perduto. Le scriverò una ricetta: ella dovrà somministrargli il medicinale seguendo rigorosamente la prescrizione.

Nasa riprese il suo bimbo, e si ritrovò nella strada. Entrò nella prima farmacia che le accadde d'incontrare, e porse al farmacista la ricetta.

— Costerà cinque dollari, — disse costui, dopo di averla letta. — Ritorni fra tre ore e la troverà pronta.

La poveretta era rimasta come fulminata; ricordava benissimo di non avere in tasca più di un dollaro e mezzo. Come doveva fare? Coraggiosamente si sforzò di sorridere.

— Allora me la prepari, — disse. — Tornerò a prenderla più tardi.

La camera, benché facesse caldo, le parve oscura e gelida, piena di solitudine ostile. Deposò il bimbo sul letto, e si diede a frugare affannosamente tra le sue poche robe, per trovare qualcosa che il rigattiere avesse potuto accettare in cambio dei tre dollari e mezzo che le occorreavano. Ma non trovò nulla: tutto quello che si poteva vendere era già stato venduto!

— Non c'è più nulla, — gemeva dentro di sé. — Più nulla da vendere!

Volsè gli occhi attorno, e le accadde di vedersi nello specchio.

— E tu, — parve le chiedesse una demoniaca voce interna, — non potresti essere da vendere?

Si sentì raggricciare tutta dall'orrore, si irrigidì, e chiuse gli occhi.

— Oh, no! Questo mai! Sarò stata una disgraziata, peggiore, magari, di quelle donne. Ma vendermi, mai!

Un fiavole gemito le giunse dal lettuccio: il bimbo soffriva.

Come allucinata, ella si avvicinò di più allo specchio, e vi si guardò fissamente:

era ancora bella, sebbene qualche ruga — una, specialmente, profonda attraverso alla fronte — cominciasse a incidere il suo viso. Erano le rughe nate dai dolori sopportati in quegli ultimi tempi...

Il bimbo tornò a lamentarsi.

Macchinalmente, ella tuffò le dita in un vasetto di crema e cominciò a stendersela delicatamente sul viso. Gli occhi le brillavano come se avesse avuto la febbre; ricordò gli sguardi accesi degli uomini dianzi incontrati. Le ardevano le guance, una piega amara le incurvava la bocca.

— Ecco, un ultimo tocco. Poi, due nei. Si mise il cappello, e tornò a guardarsi nello specchio.

— Prostituta! — le gridava dentro una voce. — Prostituta!

E le parve di sentirsi passare sul cuore un soffio gelato di disperazione.

Con uno sforzo supremo si rizzò, e mosse vacillando alcuni passi per la stanza. Quasi inconsciamente si era avviata verso l'uscio; lo aperse, e si trovò nel corridoio. La porta della vicina era aperta, e la bimba di costei giocava con la bambola, seduta per terra.

— Vieni qui, bimba, — la chiamò.

— Come è bella, signora, quest'oggi! — esclamò la piccola non appena le fu vicino.

Un pallido sorriso sfiorò le labbra di Nasa.

— Fammi un favore, carina, — le disse.

— Di tanto in tanto, dà un'occhiata al bimbo, e vedi se non ha bisogno di nulla. Se vedi che piange, chiama la tua mamma.

Le mise in mano una moneta, ed uscì.

Come fu per strada, cercò di comporsi il volto ad un sorriso allettante, quale aveva visto tante volte. Chissà perché, ricordò il volto duro di Sunny De Lan, che la donna sapeva ammorbidente tanto sorridendo agli uomini, e le parve di vendicarsi un poco della rivale, cercando di sorridere come lei, in un momento così turpe. Camminava lentamente, svogliata, con l'aria di chi non

ha nulla da fare, fermandosi di tratto in tratto a guardare nelle vetrine. Si fissava, allora, bene addentro negli occhi, e vedeva come su di essi andasse scendendo sempre più profonda l'ombra cupa della disperazione, della ribellione. Le pareva che nemmeno il sole potesse ormai più far scintillare le sue pupille, accendendone i riflessi, come ai tempi beati della vita libera nel Texas, all'altro lato, quasi, del continente.

Poi, un uomo le si avvicinò, e le sorrise. Ella gli rese quel sorriso che forse prometteva salvezza per il suo bimbo.

CAP. XIV.

Uno straniero

Nuova Orleans è una grande città commerciale; per la sua situazione geografica, è il centro del mercato americano del cotone. Ora, dove prosperano i commercianti, prosperano ancor di più gli avvocati e, tra questi, quelli che certamente non erano i meno prosperi erano i signori Marsden e Lindsay. Il loro nome, poiché tenevano studio assieme, era noto in quasi tutta l'America, fino a Filadelfia, a Boston, ed a Chicago, essendosi essi, come naturale, specializzati in cause commerciali, accanto alle quali, però, trattavano abitualmente tutte quelle altre questioni che rientrano nel catalogo di quelle legali.

Il mattino di quello stesso giorno, un giovanotto, vestito con una certa disinvolta eleganza, che lasciava indovinare sotto gli abiti di buon taglio un corpo agile e muscoloso; un bel giovane dal volto abbronzato e dagli occhi neri ed ardenti, era sceso dal treno transcontinentale e, affilato il suo piccolo bagaglio ad un facchino, si era fatto condurre ad un albergo, dove aveva fissata una stanza. Poi, era immediatamente uscito, salendo su di un tassì, e dando l'indirizzo, appunto, dei signori avvocati Marsden e Lindsay. Era tanto

CONCORSO GRATUITO
GUADAGNATE 25.000 LIRE
 IN CONTANTI DEPOSITATE PRESSO IL
 NOTAIO DOCT. ARTURO COLETTI DI MILANO



1 3 6 7 8 9 10 11

ECCOVI la buona occasione per acciuffare una piccola fortuna senza alcun rischio, senza spese eccezionali e senza impegni speciali da parte Vostra.

Semplicissimo: risolvete questo interessante problema, inviateci la Vostra soluzione precisa e potrete guadagnare il

1° PREMIO DI 15.000 LIRE in contanti
 ... Certamente uno lo guadagnerà, perchè non Voi?

PROBLEMA
 Sopra: quattro gruppi di tre caselle delle quali due vuote.
 Sotto: allineate avete otto cifre:
1, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Nelle otto caselle vuote collocate questi numeri in modo che ciascun gruppo formi il totale di 20, non movendo però le cifre che sono già a posto. Combinare così «QUATTRO VOLTE 20».

NON ESITATE! NON RITARDATE!
 Anche la celerità è ricompensata! Oltre alle L. 25.000 di dotazione del Concorso è assegnato **un premio speciale - extra di 1000 LIRE** in danaro a quel concorrente che per il primo si qualificherà entro il **28 Aprile 1933-XI**

REGOLAMENTO DEL CONCORSO
 1°) Comunicateci il Vostro nome, cognome, preciso indirizzo ed il titolo di questo giornale; riproducete sullo stesso foglio di carta il problema proposto con la sua soluzione.
 2°) Tutti i partecipanti saranno personalmente informati dei punti di classifica ottenuti e saranno pregati di effettuare un SOLO e modesto acquisto di merci utili da scegliere nel catalogo che invieremo. La nostra Società **CAMBIA O RIMBORSA** le merci che non soddisfano.
 3°) Una commissione di personalità estranee alla nostra ditta, assistite da R. Notaio, tenendo conto della forma, della presentazione e dell'aspetto generale delle risposte inviate, ne stabilirà la graduatoria ed assegnerà i 24 premi. Le loro imparziali decisioni saranno inappellabili.
 4°) Al nostro personale è vietato severamente di concorrere.
 5°) Il Concorso si chiude al 30 Giugno 1933-XI e la lista dei vincitori sarà inviata a tutti i concorrenti qualificati.

Noi diamo questi importanti premi allo scopo di avere una larga diffusione del nostro catalogo...
MANDATE IMMEDIATAMENTE LA VOSTRA RISPOSTA

ECCO L. 15.000
 per il più sollecito,
 per il più intelligente...

RISPONDETE SUBITO ALLA S.A. MAIL-ORDER NAZIONALE SEZIONE 66 VIA BRERA 8 MILANO

I° Premio	L. 15.000
II°	L. 4.000
III°	L. 1.500
IV°	L. 750
5 Premi di 300 Lire cad.	L. 1.500
15 Premi di 150 Lire cad.	L. 2.250
Totale	L. 25.000

Tutti i Concorrenti qualificati saranno ricompensati.



...trava i conti di quanto le era rimasto...

Per due giorni, disse, i detectives dell'agenzia erano andati cercando dappertutto questa signora e ne avevano trovate le tracce, fino a qualche settimana innanzi, fin quando, cioè, ella aveva abitato all'albergo. Ma poi aveva traslocato, ed era andata, col bimbo, a vivere presso un'affittacamere e non era più stato possibile rintracciarla. Le ricerche, però, continuavano e l'agenzia sperava...

tino stesso ella aveva portato il bimbo, ma non era tornato subito a comunicarlo per eccesso di zelo, o per desiderio di una più lauta ricompensa. Si era, invece, recato al numero 312 di River Street, sulle sponde del fiume, a cercare la signora, ma questa era uscita e, fino a pochi minuti prima, non era rientrata.

— Non fa nulla, andrò io! — esclamo. — Ditemi soltanto dov'è,



Ma si volse verso il letto e vide il bimbo...

presto che lo studio non era ancora aperto. Vi si trovava solamente un giovane che rimetteva in ordine alcune carte.

— In che cosa posso servirla? — chiese costui al nuovo arrivato.

— Vorrei parlare col signor Marsden o col signor Lindsay. Ho telegrafato; due giorni or sono, il mio arrivo.

— Abbia allora la bontà di accomodarsi. I signori non sono ancora qui, ma non tarderanno a venire.

Ma pareva che il giovanotto fosse in preda a viva irrequietezza, poiché non volle sedere. Preferì rimanere in piedi, passeggiando su e giù per la stanza, finché il campanello non squillò nuovamente, ed un altro personaggio non ebbe fatto il suo ingresso.

— Signor Lindsay, — disse il commesso, — c'è questo signore che desidera parlarle. È il signore che ha telegrafato due giorni or sono da Chicago...

Il signor Lindsay, che era un uomo abile, fece finta di non ricordarsi immediatamente di che si trattasse, in modo da dare al nuovo cliente l'impressione di avere sempre molto da fare, il che, del resto, corrispondeva alla realtà. L'unico dunque il naso al soffitto, e si grattò il mento con aria pensierosa.

— Per quell'affare della signora Crosby — suggerì il nuovo venuto, per facilitare il ricordo.

— Ah, sì! Ora mi ricordo. Favorisca entrare nel mio studio, e ne parleremo.

Come il cliente fu seduto in una comoda poltrona, l'avvocato Lindsay si mise a frugare tra le carte che ingombravano il tavolo, traendone un fascicolo.

— Ecco: il signore ci ha rimesso, due giorni or sono, un assegno telegrafico, con l'incarico di ricercare una certa signora Nasa Crosby, nata Springer. Abbiamo già incaricato delle ricerche l'agenzia Carter, che a quest'ora avrebbe dovuto darci una risposta. Jackson, venite qui!

Il giovane commesso s'affacciò all'uscio. — Telefonate all'agenzia Carter, a nome nostro, e domandate a che punto sono con le ricerche di cui li avevamo incaricati.

Jackson scomparve per tornare di lì a poco.

— Hanno risposto che c'è già per strada un loro agente, per venir qui.

Infatti pochi minuti dopo l'agente arrivava.



Poi un uomo le si avvicinò, e le sorrise



Si chinò su di lui, ma non osò più baciarlo

— Sperare un corno! — saltò su a dire il cliente. — Se ha un bimbo, sarà certamente facile trovarla. Non c'è qui una clinica o un ospedale per bimbi? È probabile che, di quando in quando, ella abbia bisogno di ricorrere al medico o, siccome, probabilmente ella si trova in strettezza, nulla di più naturale che si rivolga a qualche opera di beneficenza.

— È vero! — esclamo il detective. — Ora che ci penso, c'è un ospedale all'altro capo della città, ed una clinica vicino all'Università. Per mezzogiorno vi saprò dire qualcosa, perché per telefono è inutile tentare, certe informazioni non le danno.

Ed uscì.

Lindsay rimase solo col cliente, che si era già levato in piedi per uscire.

— A quanto pare, ci tenete molto a ritrovare questa signora Crosby, — disse, per scoprire, curioso, quale fosse lo scopo che conduceva il giovanotto a quella ricerca.

— Sì, molto. Devo comunicarle una notizia della somma importanza, e che non mancherà di farle piacere se effettivamente, come abbiamo ragione di dubitare, si trova in strettezza.

— E sarebbe?

— Che è morto un suo zio, nel Kentucky. Era un fratello del nonno, che ella non conosceva nemmeno, e che, d'altronde, non aveva conservato nessun rapporto con la famiglia emigrata molti anni or sono all'ovest. Ora, il vecchio ha lasciato centomila dollari a questa bisnipote, di cui conosceva l'esistenza, pur senza averla mai conosciuta.

— Capperil! — esclamò l'avvocato Lindsay. — È certamente una notizia che le farà piacere!

— Lo credo anch'io. Ma ora vado. Tornerò all'una, e speriamo che il detective sia riuscito a trovarla.

Il detective, invece, giunse verso le quattro del pomeriggio.

Aveva saputo l'indirizzo di Nasa, infatti, alla clinica dove il mat-

Il detective gli dette le indicazioni necessarie.

— Tornerò più tardi, — disse a Lindsay — a liquidare il conto. Va bene?

— Buona fortuna, — gli rispose l'avvocato, fingendo di non aver inteso l'ultima parte della frase.

Che diamine! Con clienti che dispongono di centomila dollari, bisogna talvolta sapersi fingere disinteressati.

CAPITOLO XV.

La catastrofe

Ancora tutta fremente d'orrore, Nasa pareva correre per la strada, diretta alla farmacia.

— È pronta la mia ricetta? — chiese, frugando febbrilmente nella borsetta per trarne il denaro del peccato.

Come ebbe la bottiglietta in mano s'avviò verso casa. Il moto aveva provocato in lei una certa reazione: ora si sentiva più calma, il senso d'orrore che aveva provato andava scomparendo. Il bimbo era salvo!

— È tutto qui? — chiedeva a se stessa, con un sorriso sarcastico ed amaro. — È tutto qui? Oh Dio, com'è facile guadagnare tanto denaro, quando si è giovani e belli!

Vide i suoi occhiali in una vetrina, e le parvero spenti, a onni, in tanto sole che inondava le strade.

— E dovrò tornare a questo turpe mercato, perché il mio bimbo possa vivere!

Sentiva tutta l'amarezza della sua vita, le pareva che una mano di ferro rovente le stringesse il cuore.

— Ebbene, sia! Se dovrà essere così, lo allontanerò da me, gli troverò un posto dove qualche anima buona abbia cura di lui, e farò ogni sacrificio perché non gli manchi nulla... Né m'importa quello che sarà di me.

Era, ormai, giunta vicino a casa.

Ancora quell'angolo

da svoltare, e sarò da lui, — pensò. Un acuto odore di fumo le pizzicò le nari.

— Qualche nave sta per partire, e il vento viene dal fiume — pensò macchinamente. — Sento l'odore del fumo che esce dalla sua ciminiera.

E svoltò l'angolo, a cento passi dall'uscio di casa sua.

Lo spettacolo che vide le mise le ali ai piedi, e si mise a correre...

Tra casa e casa volteggiavano ancora i brandelli di una lacera nube di fumo, che velavano parte della piccola folla adunata dinanzi alla sua porta. La strada tutta bagnata, la facciata grondante della casa, indicavano che da poco i pompieri avevano dovuto cessare di prestare la loro opera.

Chiese ad uno spettatore che cosa ci fosse stato.

— Un incendio al pianterreno — rispose quegli, — e il fumo ha affissato un bimbo al primo piano.

Nasa diede un urlo: — Il mio bimbo! — e cominciò a farsi largo tra la folla.

— È la madre, è la madre — sentiva sussurrare attorno a sé, mentre la gente si scostava.

Scarnigliata, come una folle giunse dinanzi all'uscio, dove due poliziotti prestavano servizio d'ordine, mentre dall'altra parte, facendosi largo a spallate tra i pannelli di gente, arrivava il giovane cliente dell'avvocato Lindsay.

— Nasa! — chiamò costui.

— Moonglow! — rispose ella.

Ma non s'arrestò. Fece per passare, ed uno dei poliziotti la trattenne sulla soglia assieme a Moonglow che le si era messo al fianco, mentre il suo compagno teneva indietro la folla.

Nasa rimase così, impietrita, finché Moonglow, facendole dolcemente violenza, non riuscì a farla salire in una carrozza. Qui, ella s'accorse di stringere ancora con un gesto automatico, la boccetta della medicina e, in un impeto di ribellione contro il destino, contro la sua vita stessa, la lanciò a spezzarsi sul lastricato.

Poi scoppiò, finalmente, a piangere.

Fu solamente in una stanza dell'albergo dove Moonglow era sceso, che riprese la nozione delle cose. Il giovane, dopo di averla fatta sedere vicino alla finestra, si teneva in piedi dinanzi a lei, appoggiato allo stipite.



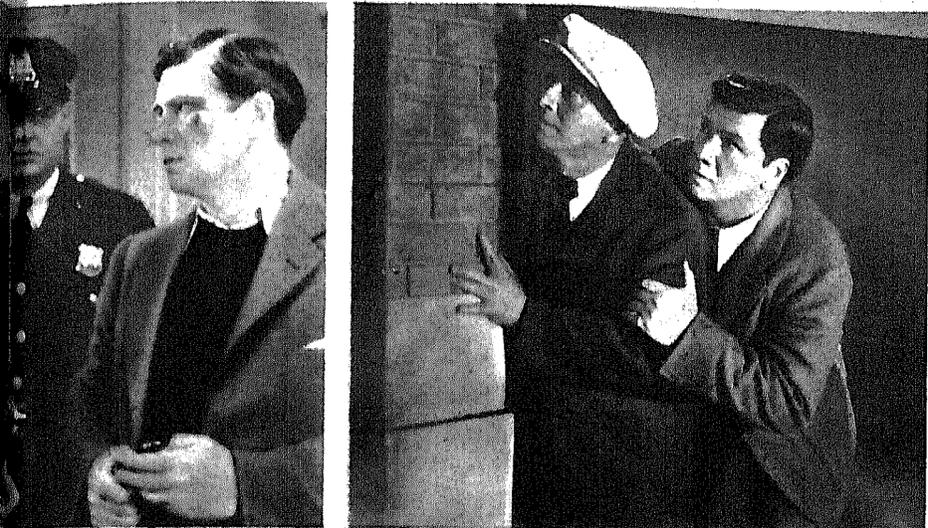
Fecce per passare, ed uno dei poliziotti la trattenne..



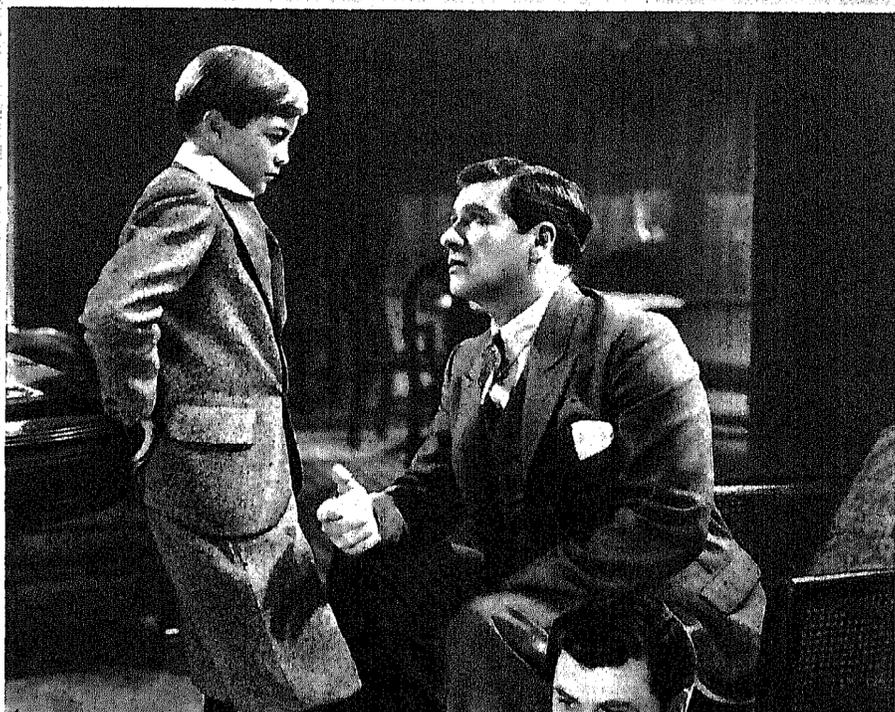
QUE

Interpreti: GEORGE BANCROFT, WYNNE GIBSON





CHARLES STARRETT, JAMES GLEASON. (Film Paramount)





CRÈME POUR LA BEAUTÉ DES MAINS
Prodotto indispensabile per rendere bianche e vellutate le **MANI** e per la **COSMESI DELLA PELLE**

Costo di un vasetto Lire 5, — franco di porto. Opuscolo gratis inviati, comunicando solo indirizzo al Deposito Generale per l'Italia: Società Anonima FORNO - Via Leoncavallo N. 8 - MILANO

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

La Signora Scotti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, ci scrive che è rimasta gradevolmente sorpresa dai meravigliosi risultati ottenuti perché i suoi capelli grigi hanno riacquisito il loro colore naturale:

«In un litrone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia, (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol - nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO - e tanta acqua comune fino a riempire il litrone. Lo sostanza necessaria alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutto le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri. Fanno applicazioni due volte per settimana fino ad ottenere o per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura, non tinga il vostro capelluto, non è grassa e si conserva in indefinitely. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni».



GRAN PARTE DELLA BELLEZZA FEMMINILE È IN UNA SCATOLA DI

CIPRIA

Giacinto
Innamorato



GRATIS

Libro illustrato che vi insegna a sviluppare i muscoli con e senza attrezzi. Elenco di oltre 1000 volumi riguardanti la forza, la salute, la coltura, gli affari. - Richiedere a «Servizio Commerciale», Casella Postale 588 - Milano.

LEGGETE
IL SECOLO XX
Costa solo 50 centesimi.

**Rispostina del Cine Club
(di Milano)**

Caro Direttore, abbiamo letto la *letterina* indirizzata al Cine Club (di Milano) da «Cinema-Illustrazione» e, anziché arrabbiarci, siamo stati molto contenti della provocazione garbata perché ci darà modo, tra l'altro, di chiarire in fine, a conclusione, un principio che sta scritto a caratteri cubitali nel programma ideale del Cine Club (di Milano). Cine Club è un'idea che rappresenta una realtà in atto, viva e vitale, anche se, da qualche anno, è evasa dalla saletta di Via Rovello per passare nelle grandi sale del Cinema. Corso, Odeon, S. Carlo, e, per quanto sia prematuro parlarne, per arrivare al Teatro del Palazzo dell'Arte nella V Triennale di Milano. È prematuro parlarne, abbiamo detto, quindi sia proprio come non detto.

Ma veniamo ai fatti: Il Cine Club di Milano ha raggiunto finora questi obiettivi:

- a) Ha riunito in sé l'élite del mondo intellettuale milanese, interessandolo ed appassionandolo al cinematografo ed a tutti i suoi problemi.
- b) Ha svolto e svolge un'interessante propaganda pel cinema come forma modernissima di manifestazione artistica, cioè arte-industria, contribuendo, con la sua attività, a precisare nel gruppo dei suoi amici, ognora crescente, col reciproco scambio di idee e di discussioni che — anche se amichevolmente, in gruppi isolati, tra amici e non in pubblico dibattito — segue ogni riunione, i principii su cui questa forma di spettacolo deve fondarsi.

c) Ha dato e continuerà a dare una serie di interessanti manifestazioni presentando alcuni film nuovissimi nelle versioni integrali e ripresentandone altri che hanno tuttora un interesse storico e documentario per lo studio dell'evoluzione del cinema. Occorre dire che queste manifestazioni — pur subendo al presente un arresto *volontario*, non forzato — dopo l'esperienza fatta, saranno riprese quanto prima in altra sede, con più largo respiro di visione, e con più organica coordinazione, appunto per non fossilizzarne il ciclo in una sterile serie di riesumazioni che, per essere il cinema lo specchio della vita e dei gusti del momento in cui nascono le sue opere, potrebbero anche divenire manifestazioni distaccate nel riguardi del cinema stesso? (Un respiro, per favore, dopo questa tirata, e chiarimo che non sono le opere cinematografiche che invecchiano, ma è il nostro gusto che, in ogni istante che passa, tradisce il suo precedente, per evolversi con rapidità vertiginosa). Risposta: non occorre. Chi avrà fede nel Cine Club (di Milano) vedrà.

d) Ha sviluppato quest'anno — il quarto di sua vita — in seguito all'iniziativa del «Popolo di Lombardia» e in collaborazione con questo, una campagna per il sorgere di un'industria di produzione cinematografica milanese fondata su principii artistici che siano più elevati — e quindi anche più commerciali — di quelli seguiti nella produzione corrente.

e) È pronto a dare il modesto appoggio del suo consiglio e della sua introduzione per facilitare il compito a quei cine-dilettanti che ad esso si rivolgeranno e che dimostreranno intelligenza, modestia e volontà di fare.

Rimarrebbe ancora molto da dire. Ma, primo, lo spazio stringe; secondo, il Cine Club (di Milano) — il primogenito, in vita dopo quattro anni, a cui si sono ispirati gli altri gruppi sorti in città italiane, ed imitato a Milano stessa, dove molte delle sue manifestazioni sono state ripetute da altri — ha una divisa: *parlare dopo aver fatto, o quando si ha la sicurezza matematica di riuscire nell'obiettivo* propostoci. Ecco perché

ci sentiamo costretti a tacere la parte più interessante di quello che si poteva dire, e che altri avrebbero detto. Ed a questo proposito diremo che non ci siamo arrabbiati con «Cinema-Illustrazione» anche per un recondito calcolo: perché non è improbabile che il Cine Club di Milano, o alcuni dei suoi elementi, abbiano bisogno di qui a qualche tempo — mettiamo un mese, giorno più, giorno meno — della più larga ospitalità del Suo settimanale. Se questo avverrà, come di tutto cuore ce lo auguriamo e come giorno e notte — si può dire — lavoriamo per raggiungere lo scopo prefisso, allora si vedrà che il contributo del Cine Club di Milano, e dei suoi uomini, per la nascita del film italiano è stato più notevole di quanto il nostro preventivo, misurato riserbo poteva lasciar prevedere.

Ringraziando per la cortese ospitalità

Umberto Masetti

Conclusioni:

Masetti ha fatto bene a non andare in collera; poiché, sotto sotto, noi siamo affezionati al Cine Club (di Milano) quanto lui. Prendiamo nota degli obiettivi che Masetti ci assicura raggiunti o da raggiungere, e confidiamo che, in condizioni più favorevoli, essi diventino — diciamo così — più lampanti. In ogni modo, se il nostro appunto è servito a rendere pubblici dei propositi che erano, per eccessiva modestia, silenziosi, meglio. Ripetiamo: il Cine Club lavori, e noi saremo col Cine Club.

Cinema Illustrazione

LA CAMPANINA CROCIATA



Il 9 aprile - Domenica delle Palme - Giornata del Fiore e della Doppia Croce, è stata offerta al pubblico italiano la campanina crociata. Il brillante sonaglietto è stato dato in cambio dell'obolo che ogni cittadino italiano dava in soccorso ai tubercolosi poveri.

LAVANDA COLDINAVA

Essenza che piace alla fine signora perché mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore, quello che si respira all'aperto, sotto i luminosi cieli estivi. Profumo che piace al signore elegante perché non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

Si vende nelle profumerie, farmacie e grandi magazzini. Un assaggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa: **A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**

SUPPLEMENTO MENSILE A CINEMA ILLUSTRAZIONE

La romantica vita di Ramon Novarro

Elegantissimo fascicolo di 36 pagine, con due magnifiche copertine a colori e una grande tavola fotografica sciolta da raccogliere in album o da montare in quadretto. Il fascicolo, denso di aneddoti sulla carriera del popolarissimo attore, sui suoi amori lontani e recenti, sugli aspetti meno noti della sua vita privata, contiene anche

UNA NOVELLA DI RAMON NOVARRO

Costa una lira in tutte le edicole.



Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

- I Laboratori "Pepsodent" annunciano una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendoci:
 - ... di scegliere complementamenti al film;
 - ... di pulire i denti e da renderli d'una bianchezza abbagliante;
 - ... di pulire e lustrare il tanto delicato smalto in tutta sicurezza.

Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutto riposo per la pulitura e la lustratura degli smalti più delicati.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B. C. D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.



Sofferenze femminili scomparse.

«Con riconoscenza le scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima vedevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparsa tutti i miei dolori.

«Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLA RIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.**

Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS, scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le donne».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

Un BEL SENO

ben sviluppato e rassodato col meraviglioso trattamento estetico esterno "SOMIR". L. 12,90. Una sola scatola produce il suo infallibile effetto a qualunque signora o signorina in qualsiasi caso. G. REALI - Casella 455 0 - MILANO



Contro la tosse e le irritazioni della gola **LIQUIRIZIA TOSCANO**

Dott. Simone Toscano - Chimico - Catania. Inviando vaglia di L. 9 riceverete, a titolo di omaggio, franco di porto e raccomandata, un'elegante scatola di finissima liquirizia "Toscano" assortita.

La storia di una vita per essere interessante deve essere azione, colore, vicenda. Avverto subito che la mia non è così: è la storia di una ragazza qualunque a cui la vita, a conti fatti (ma è ancora troppo presto per chiuderli) ha dato molta felicità, lavoro intenso e fortuna.

Da bambina, al tempo in cui vivevo in Kansas City, prima, e più tardi a Chicago, non avrei mai sognato che un giorno sarei stata una diva di Hollywood. Come tutte le scolarette, ero una « tifosa » del cinema: non perdevvo uno spettacolo cinematografico e leggevo da cima a fondo le riviste che raccontano le liete romanzesche avventure degli attori e delle « stars »; ma come mi vedevo lontana da quel mondo brillante! Pensavo, è vero, come tutte le fanciulle a quell'età, che la vita di una stella del cinema doveva essere una cosa meravigliosa; ma il finivano le mie fantasie. Non osavo spingermi oltre; tanto più, che nella mia famiglia non vi erano mai stati attori né mai si erano intrecciate relazioni con gente del mondo teatrale.

Quali erano i miei sogni a quell'epoca? Non saprei. Credo che non avevo alcun piano definitivo; amavo la scuola e aspiravo ad un diploma; mi sarei probabilmente sposata, facendo una placida vita familiare, come mia mamma e mia nonna avevano fatto prima di me.

Ricordo che verso i quattordici anni, con alcune amiche di scuola, andai a consultare una chiromante, che dicevano di meravigliose facoltà divinatorie, ed ella mi disse che la mia vita sarebbe stata completamente differente da quanto io po-

tessi immaginare. E il futuro doveva darle ragione; ma sul momento la predizione mi lasciò perfettamente incredula.

Fino ai miei sedici anni l'esistenza trascorse tranquilla fra giochi e studio nel vasto cerchio della mia famiglia; e quando lasciai la scuola a quell'età, per sposarmi, feci solamente quello che era nelle tradizioni delle donne della mia famiglia. Però le mie nozze furono alquanto antitradizionali nella forma, così che posso considerarle la prima irregolarità e il primo segno del cambiamento della mia vita. Il secondo segno, fu l'idea di andare a stabilirmi in California. Se non fossi andata a stabilirmi in California il mio cammino non mi avrebbe mai portata verso il cinema. Ecco perché sarò sempre fatalista. « Accade soltanto ciò che deve accadere » è il mio motto.

JEAN HARLOW RACCONTA LA SUA VITA

Una bimba felice

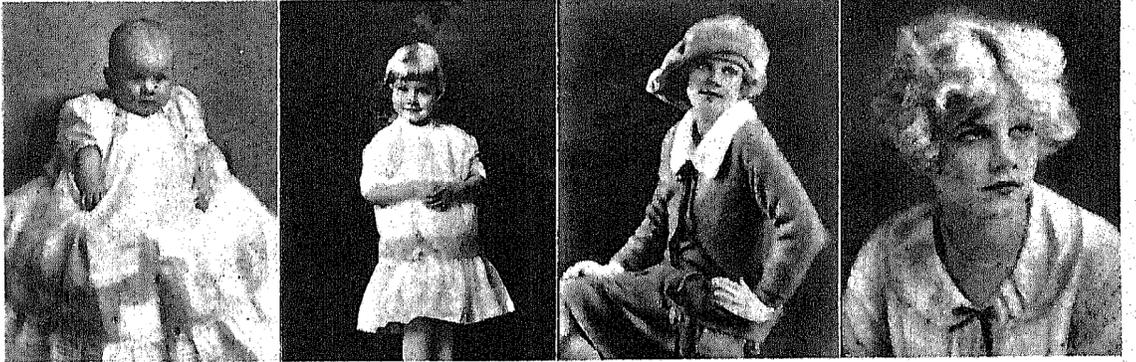
Ma anticipo gli eventi. Cominciamo, anzi ricominciamo con ordine. Io nacqui in un festoso giorno di marzo, il tre, per essere esatta, in una spaziosa casa in pietra grigia, in Kansas City; la casa dei nonni, dove i miei genitori vivevano in quell'epoca. Mi diedero il nome di Harlean Carpentier. Harlean fu un nome inventato dai miei, i quali ne cercavano uno, femminile, che più si avvicinasse al cognome di mia madre, Harlow.

Mio padre era dottore, mio nonno un fortunato appaltatore di case e terreni. Mia madre era figlia unica; la sua famiglia non voleva perderla; la casa in pietra grigia era grande abbastanza per tutti noi. Abbiamo tutti conosciuto dei nonni innamorati dei propri nipotini, ma credo che i miei superassero ogni esemplare del genere. Per due anni io fui una piccola tiranna idolatrata; mio nonno, il migliore amico della mia giovinezza, ebbe forse più influenza di chiunque altro sulla formazione dei miei pensieri; non si stancava di vezzeggiarmi, inventava le scuse più assurde per ritornare a casa durante le giornate a giocare con me. Un bel giorno mia madre, a cui la giovinezza e la beltà non impedivano di essere una massaia piena di buonsenso, si accorse che mi si viziava troppo; riunì consiglio in famiglia e ottenne di andare a vivere con mio padre e con me altrove, in un'altra bella casa di pietra grigia vicinissima ai nonni, che d'altronde potevo vedere ogni giorno. Un magnifico parco formò la delizia dei miei giochi.

Passavamo poi l'estate a « Red Gables » sul Missouri.

Come amavo quella casa grande, fresca, dai sette comignoli sul tetto rosso! Là, imparai a nuotare e, appena fui capace di tenermi in sella, a cavalcare. La mia infanzia così felice e sana è il più bel ricordo della mia vita.

Avevo sette anni quando andammo ad abitare in un sobborgo distante trentacinque minuti dalla città, dove la vita continuò placida e lieta fra scuola e trastulli. Fu press'a poco a quest'età, credo, che incominciai sul serio ad apprezzare mia madre, il cui amore mi era fino allora sembrato una cosa tanto naturale da non doverci rifletter sopra. A poco a poco mi accorsi di preferirla a qualsiasi piccola amica della mia età: con lei mi divertivo meglio e di più. A questo proposito, credo di essere stata una bimba piuttosto strana. Non ho mai amato i bimbi della mia età; forse per-



Jean Harlow: dall'infanzia all'adolescenza

ché vivendo sempre in casa ebbi rare occasioni di avvicinarmi. Un'altra curiosità, che forse susciterà meraviglia nei miei ammiratori dello schermo: io non sono mai stata ambiziosa per l'eleganza, non mi sono mai interessata molto di vestiti; la mamma, che mi comprava ogni cosa, mi vestiva con grande semplicità. Tanto da bimba quanto adesso ho sempre avuto un abito preferito, che ho indossato fino a che è stato quasi inservibile.

«Babe», tre porcellini ed altri amici

Mio nonno mi aveva regalato, quando ci stabilimmo fuori della cerchia della città, un bellissimo pony che io chiamai Babe, e che mi rese la bimba più beata del mondo. Tutti i giorni facevo delle lunghe cavalcate, da sola; né mia madre stava in pensiero sapendomi un'esperta cavallerizza.

Gli animali, in quel tempo ebbero grande parte nella mia vita. Le bambole fredde e inanimate non mi divertivano; i cani e i polli erano vivi e veri! Naturalmente Babe fu il favorito dei favoriti, ma a diverse riprese possedetti altri animali su cui riversai tutto la mia affezione di bimba solitaria. Ricordo, per esempio, tre grassi porcellini che — vorrei che non sembrasse ridicolo, — furono per parecchi mesi la mia gioia e la mia fierezza; poi crebbero, crebbero assai più rapidamente di me, divennero così grossi che non mi fu più possibile giocare con loro. Una volta adottai una intera famiglia di ventitré anatroccoli, e, in un altro periodo, per lungo tempo, fui orgogliosa di un agnellino che mi seguiva da per tutto... meno che a scuola.

Ogni tanto la mamma invitava qualche mia compagna di scuola per giocare con me. La loro compagnia mi faceva piacere, — lo dico senza corimonia — ma stavo benissimo anche sola. Ogni sabato andavo con la mamma a Kansas City, pranzavamo in un hôtel o in un club, facevamo delle spese e finivamo spesso piacevolmente il pomeriggio in un cinematografo.

Qualche tempo prima del nostro cambiamento di casa, i miei genitori si erano divorzati e questo avvenimento strinse maggiormente il legame d'affetto che mi univa a mia madre, la quale con tanta tenerezza mi comprendeva e mi assecondava. Un amore che dura tuttora; oggi, più che madre e figlia, siamo due sorelle.

La storia della mia infanzia non sarebbe completa se non parlassi di Anna e di Emma, le due negre che ho sempre visto in casa dal giorno della mia nascita. Anna era la cuoca, Emma la governante di casa; esse mi viziavano più di tutti in famiglia. Emma mi cullò, per farmi addormentare, fino al tragico giorno in cui fu deciso in famiglia che ero abbastanza grande per addormentarmi da sola. Anna aveva una voce dolce e morbida; mi cantava delle vecchie canzoni e raccontava delle storie meravigliose. Fra le due vi era una specie di amichevole rivalità; se una mi usava una speciale cortesia, l'altra cercava subito di superarla.

A dieci anni andai con mia madre in California per tre anni. Avemmo una casa a Hollywood dove frequentai la scuola locale per le signorine. Ma la nostalgia per

Kansas City era così forte da spingermi al ritorno definitivo. Appena tornata mi ammalai di rosolia; l'unica malattia grave della mia vita. Sebbene esile, sono sempre stata sana e resistente, ed avendo sfuggito tutti i malanni infantili, quella rosolia a quattordici anni fu per me una vera mortificazione.

Highland Park e Lake Forest

Fu alla fine di quell'anno ricordo che mia madre sposò Marino Bello. Ci stabilimmo in una nuova casa di Highland Park, un sobborgo di Chicago. Sin dal nostro primo incontro il signor Bello mi era rimasto simpatico; e infatti egli mi è stato sempre amico e consigliere prezioso. Recentemente rinunciò a un'industria redditizia per diventare il mio impresario; cosa di cui i miei affari imbrogliazzati, avevano molto bisogno. Noi tre abbiamo vissuto insieme per anni e anni, e non so che cosa avrei fatto senza il consiglio e l'aiuto di mia madre o del signor Bello durante tutte le tribolazioni inflittemi a Hollywood. Quando ci stabilimmo a Highland Park, io entrai a Ferry Hall, una pensione per signorine a Lake Forest.

Jean Harlow

(Continuaz. al prossimo numero)



I cinque volti della Crawford

Se tutto nel mondo lecitamente si trasforma, non c'è ragione che a questa legge sfuggano le dive. Ma è una metamorfosi lenta, che accompagna il lavoro incastonato via via in successivi « reparti » col proseguire dell'età, come in Norma Shearer, per esempio. Una curva che prima ascende e poi, per ragioni di equilibrio, ritorna giù. Nel caso di Joan Crawford, invece, la curva è... una linea, linea spezzata, con tratti ora secchi ora lunghi ora brevi ora nervosi. Tutto ciò nello spazio di cinque anni. La vita artistica della Crawford ha per misura di tempo il lustro, anzi un lustro. Frazionato in cinque immagini, una per anno. Dapprima ella ha i capelli di fiamma, forme quasi esuberanti ma salde nella splendente giovinezza. Danza nei *tabarins* di Hollywood. Ognuno sa di lei anche di più di ciò che dovrebbe: che ha fatto brevi *tournées* a Kansas City, a Springfield, a Oklahoma, che nell'alone della sua sconcertante audacia sul palcoscenico del *tabarin* — esibizione di gambe che dà turbamenti — c'è tutta una serie di scandalose avventure a far da mulinello... Questa prima immagine della Crawford doveva esserci rivelata nel film *Le nuove vergini*, dopo il quale essa, con progressione niente affatto miracolista, guadagnò le sue tappe, fu molto conosciuta e molto discussa.

Quell'epoca e quell'immagine — occhi maliziosi, capelli di fiamma, gambe bellissime — svanirono quasi ad un tratto. Perché? Ella s'era scottata al fuoco dell'amore. (Trattandosi di un temperamento come il suo sarebbe più esatto scrivere *bruciata*). Doug Fairbanks junior era entrato nella sua vita. E fu come se un nuovo mondo le si spalancasse davanti agli occhi. Sempre insieme, dappertutto, i due giovani. Doug Fairbanks senior è furioso. Ma non c'è niente da fare. Si stabiliscono le nozze. Joan è felice: anche perché Doug è bello, intelligente, buono: perfetto. Ma la sua felicità è soprattutto fatta di meraviglioso stupore. La figlia della lavandaia di Kansas City... Oh, nessuno l'avrebbe potuto pensare; e lei nemmeno. Il volto della Crawford è adesso il volto dell'ebbrezza.

In realtà, però, ella ha fatto troppo parlare di sé. Si sussurra di lei, sul conto di lei, con compiacimento raddoppiato, ora che il pubblico comincia ad amarla in ragione diretta del successo delle sue nuove interpretazioni. « Vi si convince un volto dove appaia meglio l'ingenuo stupore d'una fanciulla... Se ottenete quello, eccovi perfetta, eccovi consacrata fra le *star* d'eccezione. Provate a dimagrire, intanto ».

Dimagrire. Allora, ad Hollywood era una specie di comando. Piaceva — e chi sa perché — veder camminare impalcature di scheletri vestiti all'ultima moda. Piacevano le giunture che pungono, le guance rientrate, i seni senza frutti. Era il rovesciamento dell'immagine femminile, quella giusta, che da Eva ai primitivi toscani,

da Giunta del Colle a Tiziano Vecellio, da Tiziano a Tiepolo, aveva riempito i musei e la strada, le case e i giardini.

La Crawford si assoggetta al rovinoso regime dietetico. In breve perde la vitalità contemporaneamente all'appetito. Ed anche il sorriso perde. Poi che fa ciò che gli altri vogliono; e prima era il contrario. Eccola dimagrita. Capelli spenti. Dov'è la fiamma rossa che seguiva l'ardore intimo? Ora c'è la gloria da inseguire. Così, almeno, le hanno detto. Obbedisce sempre, per quanto le gelosie la pungano, per quanto Doug non sia gentile come prima, per quanto del suo passato ancora si mormori... E anche, nella decadenza fisica, il serpe verde della gelosia. Si parla già di incompatibilità di carattere, ai margini del pettegolezzo appare una parola d'obbligo: divorzio. È il volto della Crawford — dove la bocca e gli occhi si sono smisuratamente allargati — è, adesso, un volto di tragedia.

Il viaggio in Europa, con Doug, è salutare. Doug può ora mantenere la promessa: che quello sia un viaggio di nozze. Lontani da Hollywood si respira meglio, il pettegolezzo non arriva. Feste ad ogni approdo, in loro onore. In Europa si è contenti della loro contentezza. Ritorna la pace. Del resto, Joan ha già rinunciato al rovinoso regime dietetico. Le rose della giovinezza affiorano ancora sulle sue guance. I nuovi film attestano che in lei tutto è rinnovamento. Ella conquista gli ammiratori che la Garbo perde ogni giorno: il suo nome è diventato universale. La serenità si adagia sul bel viso di Joan.

...Ancora si dice che un grave malinteso stia per separarla da Doug. Ma bisogna diffidare dalle esagerazioni che mulinano intorno alle dive di Hollywood. È certo intanto che Joan si osserva, si misura. Il suo è un gioco di scherma contro il gioco, forse ormai scoperto, della perfidia altrui. Ella è agguerrita; ed ha per sua alleata, la simpatia calda e costante delle folle di tutto il mondo.

SCAMPOLI

Colleen Moore ritorna allo schermo

Colleen Moore, la deliziosa attrice della quale certo tutti ricordano le spigliate interpretazioni, riprende il suo lavoro cinematografico dopo tre anni di inoperosità. Mr. Jesse Lasky l'ha scelta come interprete principale femminile per il film *Fox The power and the glory*. Naturalmente una miriade di intervistatori si è precipitata da lei, subito dopo la firma del contratto con la

Casa Fox Film, curiosi di sapere la ragione vera del ritorno di Colleen Moore.

Colleen Moore ha dichiarato con un sorriso che non è certo per... mancanza di danaro che ella torna al lavoro. Ella è ricchissima. E neppure un vanitoso desiderio di aumentare la sua celebrità l'ha spinto a ritornare... Ella ha confessato ingenuamente che era terribilmente stanca di non far nulla, poiché spesso era stata assalita da una noia tale da farle rimpiangere i giorni lontani di lavoro intenso ma pieno di soddisfazioni.

« Riprendere la mia vita di prima è per me molto di più di quello che non possiate immaginare », ha dichiarato Colleen. « Ho viaggiato in lungo ed in largo il mondo, ma ho sempre sofferto di una grande nostalgia per la mia

antica vita artistica. Ho cercato anche di occuparmi di arte drammatica, ma questo non durò molto; a New York cercai di distrarmi anche studiando musica, ma anche questa, benché ne sia appassionata, finì per... annoiarmi... Io davvero non volevo tornare allo schermo, ma avevo il... veleno nel sangue. Ho fatto di tutto per distrarmi, ma non sono riuscita, poiché, spesso, troppo spesso, le riviste ed i giornali parlavano di me, della mia arte e della mia fama passata. Così ho finito per tornare allo schermo e ne sono felice ».

Ora però Colleen Moore non interpreterà più quelle parti di sbarazzina che l'hanno lanciata al successo e si cimeterà in ruoli drammatici che mostreranno anche la sua non comune potenza emotiva.

I NUOVI FILM



« Amami stanotte » - Realizzazione di Rouben Mamoulian, interpretata di Maurice Chevalier e Janette MacDonald.

Due eccellenti interpreti, un direttore di marca, canzoni divertenti. Non un capolavoro, per l'amor di Dio, tanto più che in questo genere operettistico vi sono già degli illustri maestri il cui segno si ritrova anche qui. Ma in ogni modo è un film che vale la pena di andare a vedere.



« Il signor Robinson Crusoe » - Realizzazione di Edward Sutherland, interpretata di Douglas Fairbanks e Maria Alba.

È questo il secondo film di esplorazione di Douglas. E speriamo che basti ora che s'è pagato le spese del suo lungo viaggio in oriente. Seicchezze simili, che possono far ridere a crepapelle gli anglo-sassoni, per noi sono assolutamente indigeste. La capra che si fabbrica il burro col proprio latte, per mezzo di un lavoro artigiano primitivo, la scimmia che nutre il pappagallo, e via dicendo, noi le tolleriamo appena nei libri per l'infanzia. Ci si domanda, come si sia potuto trovare ingegnosa la idea di far rivivere a un viaggiatore moderno, l'avventura di Robinson Crusoe, prendendo il protagonista da un *yacht* di crocieristi milionari, che a termine fisso, torneranno a prenderlo, quando il dramma del leggendario croce è pro-



« L'ultima notte » - Realizzazione di Gustaf Molander, interpretata di Uno Henning, J. Hjuggren e H. Berglund.

Film scadente, presentato in edizione muta. Ha tuttavia una situazione di teatrali risorse: quella di un prigioniero di guerra, appartenente agli insorti, che, condannato a morte, ottiene dal fratello ufficiale nell'esercito regolare, una notte di libertà, per poter rivedere la madre — che lo ha ripudiato — e la fidanzata. Costui parte, giurando di tornare prima dell'ora stabilita per l'esecuzione capitale e, con la sua bella, vive una sera di spensierata dolcezza, l'ultima. Senonché la ragazza casualmente scopre il suo segreto, e tenta d'impedirgli di mantenere il patto. Poi seguono avventure più o meno verosimili, per giungere a una soluzione accomodante. Recitazione inefficace.

Enrico Roma

Jodont

IL DENTIFRICO SCIENTIFICO E' SOTTOPOSTO AL CONTROLLO DELLA SCIENZA MEDICA.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE
CLINICA ODONTOIATRICA
Via Alleni, 33

Firenze, il 22. Febbraio 1933

Spett.le Ditta
CHIOZZA & TURCHI
MILANO

Gli stomatologi diffidano generalmente dei comuni dentifrici per due ragioni principali: lo perché ignorandone la composizione chimica — per non essere i dentifrici soggetti né al controllo dello Stato né al controllo scientifico — non si può giudicare se essi possano essere utili o piuttosto risultare, presto o tardi, dannosi sia per la mucosa orale che per l'integrità dello smalto; 2° perché i dentifrici, fabbricati essenzialmente allo scopo d'imbaccherare i denti, contengono per lo più sostanze acide o abrasive, e quando anche non risultano nocivi, per lo meno non si possono impunemente ed indifferentemente dare in uso quotidiano ad individui di costituzione differente ed a diverse reazioni salivare.

La Ditta CHIOZZA & TURCHI, sottoponendo diligentemente al controllo chimico e clinico in Istituti Scientifici universitari il suo dentifricio "JODONT" a base di sapone d'olio d'oliva, glicerina bidistillata e iodio, ha saputo superare le diffidenze degli stomatologi, e essa ha il merito di aver messo in commercio un prodotto che dichiara le qualità di un dentifricio perfetto, quali quelle di *pulire e d'imbiancare* i denti senza erodere lo smalto di essere innocuo e tollerato dai tessuti orali e di essere utile specialmente nelle forme infiammatorie della mucosa orale e gengivale.

IL DIRETTORE DELLA CLINICA



FA. GALIMBERTI

Non trovandolo dal vostro fornitore inviare L. 4 — in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI (Sezione G) - Via Piranesi, 2 - Milano.



acqua cheta

Direttore:
Geri Zambuto
Interpreti:
Germana Paolieri
Gianfranco Giachetti
Elio Steiner
Andreina Pagnani
Guido Celano
Olga Capri
Renato Lacchini



RECENTISSIME

La fine del mondo e altre cose meno importanti - Opinioni molto personali sulle stagioni.

Il terremoto, che ha danneggiato la California, è stato molto gentile con Hollywood: molta paura ma pochi danni. I cittadini di Cinelandia hanno goduto l'insolito spettacolo di vedere Lupe Velez in pigiama per le strade fiorite di Beverly-Hill. Ma non soltanto Lupe Velez. La prima lieve scossa fu avvertita alle quattro di notte, quando molti divi stavano congedandosi da Norma Shearer che aveva dato il suo ricevimento settimanale prima di partire per l'Europa. Bisogna confessare che non vi furono scene di panico, specie tra le donne: infatti... erano quasi tutte svenute. Norma Shearer e i suoi ospiti si trasferirono tutti nel parco e là attesero l'alba. Nel momento in cui stavano per rientrare in casa per rifocillarsi, e le paure erano svanite con le tenebre, si registrò un fatto memorabile: affacciato a una finestra della casa, li salutava Charles Laughton, l'Emilio Jannings americano, del quale gli altri si erano dimenticati, Charles Laughton aveva schiacciato un polsino nel salotto blu di Norma, e forse forse solo il diluvio universale l'avrebbe svegliato. Ma in altri punti di Beverly-Hill erano avvenute scene più movimentate.

Lupe Velez, abbiamo detto, era balzata dal letto in pigiama e così com'era s'era precipitata in istrada urlando come un'ossessa. Povera Lupe, proprio un'ora prima la sua « indovina particolare » le aveva predetta imminente la fine del mondo. Lupe Velez come ha la cameriera particolare così ha l'« indovina particolare », che le serve anche da guardarobiera: una russa, ex titolata, la quale fa le carte all'attrice ogni volta ch'essa deve intraprendere un affare... di cuore. La russa non aveva sbagliato predicendo la fine del suo amore con Gary Cooper, e da allora Lupe le crede ciecamente. Figuratevi perciò lo spavento della diva quando avvertì la prima scossa di terremoto. Cinque ore dopo, però, licenziava la russa Bizzarra Lupe Velez che sta raccogliendo l'eredità dei pettegolezzi lasciata da Clara Bow. Ce l'hanno tanto con l'ardente messicana le donne di Hollywood che al-

cune dissero: « Il terremoto è stato un'alarme falso gettato da Lupe per aver pretesto di farsi vedere in giro in pigiama... Questa ci sembra un po' forte, ma è vero il caso di Loretta Joung che uscì dal suo albergo gridando a più non posso, invocando aiuto, ma che non aveva dimenticato di darsi prima un po' di cipria e di ravviarsi i capelli. La vanità era stata più forte della paura.

John Boles deve al terremoto una splendida avventura d'amore: si parla già di sponsali. L'artista stava rincasando quando si accorse del pauroso fenomeno tellurico non tanto per sua diretta constatazione quanto per gli strilli di una giovane donna che agitava le braccia al balcone di una piccola villetta in legno. John in due salti fu presso la donna e la rincorò.

— Ah, siete voi, Boles — disse la bella sconosciuta. — Ringrazio il terremoto che mi ha fatto conoscere...

Mentre i due giovani parlavano, gli osservatori registravano la seconda scossa più intensa della prima. Ma dal balconcino non veniva nessuno segno di vita: anzi, le persiane erano chiuse ermeticamente e si aprirono solo quando il sole era già alto per lasciarvi vedere due volti felici che cantavano: « Love me tonight ».

Credo di aver interrogato i divi su ogni argomento possibile. In cinque anni di permanenza a Hollywood avrò scritto circa duemila articoli. Eppure l'altra sera Myrna Loy mi disse: « Non ci avete mai interrogato sulle stagioni... ». Mi sembra strano che io non abbia interpellato gli illustri personaggi di Hollywood su un tema così importante, ma siccome in due o tre anni le opinioni sono mutate, o possono esserlo, e alla ribalta sono giunti nuovi protagonisti vale forse la pena di ascoltarli ancora. Myrna Loy, le cui azioni sono salite di parecchio nella borsa cinematografica da quando ha interpretato « Amami stanotte » (quasi quasi, dicono in America, la sua voce calda e opaca ha tutto il *sex appeal* di quella di Marlene), è stata la prima a esprimersi, e laconicamente: « Preferisco l'inverno perché la pelliccia di ermellino mi sta straordinariamente bene ». Ramon Novarro vorrebbe una quinta stagione, ma sa che potrebbe esserci solo in un paese fantastico, dove appunto vorrebbe abitare.

« Qui comincio ad annoiarmi; — dice — soltanto la neve in agosto o un sole bruciante in inverno potrebbe distrarmi. D'ora in avanti non interpreterò che film di avventure: ho bisogno di cambiare, di uscire da questa regolare vicenda che è la nostra vita. Mi annoio, ecco tutto. E non ho ancora trovato una donna che mi faccia dimenticare la noia ».

Fra i pessimistiche, che fan tornare a galla la voce secondo cui Ramon attraverserebbe una crisi mistica che potrebbe trovare la sua conclusione in un monastero.

Anita Page preferisce l'estate... per la stessa ragione, dichiara, per cui Greta Garbo preferisce l'inverno. Indovinate i lettori la sottile malizia che si cela in questa frase di Anita.

Jules Parme

Warner Baxter alla prima di « 42 N D Street » l'ultimo e forse il miglior film del divo (al suo fianco, la madre).



**COME MEDICO,
NON POSSO
RACCOMANDARE
LE TINTURE...**

Tingete i Capelli

senza danneggiare la salute.

Per ringiovanire i capelli bianchi, per ridare loro una bella tinta naturale, non è più necessario rovinarvi la salute colle tinture. Ascoltate invece il saggio consiglio del Medico ed acquistate il nuovo **PETTINE NIGRIS** (Brevetto 88776), col quale da soli ed in segreto, semplicemente pettinandovi, darate istantaneamente ai vostri capelli un caldo e magnifico colore biondo, castano, bruno o nero (a vostra scelta) collo stesso Pettine, senza bagnare la testa, senza macchiarvi, senza distorcere l'ondulazione e senza pericolo d'avvelenarvi.

Il **PETTINE NIGRIS** è dunque un piccolo portento, assolutamente innocuo a tutti, anche alle persone più delicate, che non tollerano le tinture. Non funziona ad elettricità, non impiega sostanze dannose. Uso facilissimo e risultati meravigliosi immancabili. Nessun inganno, nessun insuccesso. Non più avvolgimenti da tinture, non più falsi toni, non più riflessi metallici. *Opuscolo gratis.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. Non trovandolo, indirizzare le richieste a mezzo Carolina Vapita di L. 38 m; Laboratori Scienza del Popolo, Via Vesuvio, 45 C.I. Torino (110).

Ciò che dicono i Medici:

Non posso raccomandare l'uso delle tinture, perché essendo a base di sali metallici tossici, sono molto dannose alla salute. Il Pettine Nigris invece, ridà ai capelli il primitivo colore senza tinture e senza danno per la salute.

Dott. FR. ZACCARIA

Consiglio il Pettine Nigris perché, a differenza delle tinture comuni, è assolutamente innocuo alla salute.

Dott. GIUS. DI ODOARDO

Il **PETTINE NIGRIS**, che è costruito in metallo bianco inossidabile, non si consuma e costa solo L. 35 — completo, pronto all'uso, in elegante scatola, compresi gli accessori ed istruzioni facilissime. Si spedisce segretamente in tutto il mondo.

PETTINE NIGRIS



SHAMPOO CADEI

I PIU' FINI, I MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vengono ovunque a del F.lli CADEI, Via V. Hugo, 3 N - MILANO. GRATIS, dietro richiesta, Catalogo generale.

La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale. **COMEDIA** Un numero, in tutte le edicole d'Italia, costa 5 lire.

SOIR DE PARIS



BOURJOIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE

I sei "rounds" di due attori

Fu una vera sorpresa per tutti quando Gary Cooper decise di partire da Hollywood per intraprendere un viaggio di piacere.

Egli, del resto, aveva ben ragione di distrarsi un po': aveva girato sei film in un anno. Benché sapesse che l'allontanarsi durante lo svolgimento del contratto poteva costargli una penalità, non volle metter tempo in mezzo fra la decisione e l'attuazione. E se ne andò in Africa, a caccia di leoni.

Quasi nello stesso giorno in cui egli si imbarcava a New York, arrivava a Hollywood colui che doveva sostituirlo durante la vacanza. La Casa produttrice, dopo accurate ricerche, aveva

destinate a Cooper; quella in « Questa è la notte » e « Peccatori nel sole ». Evidentemente anche in questo secondo round, Cary Grant era il vincitore.

Il "Diavolo nell'abisso"

Ma il terzo fu vinto da Cooper. Appena tornato a Hollywood, quando molti credevano che egli fosse eliminato, la Casa firmò con lui un altro buon contratto. D'altra parte, egli aveva subito riacquisito il favore del pubblico e a questo contribuì anche la popolarità di una scimmietta che egli aveva portato dall'Africa e alla quale aveva dato il nome — senza nessuna allusione o irriverenza ad una simpatica attrice — di Tallulah.

Nel quarto « round » i due sono nello stesso studio e tutt'e due sono indicati alle medesime parti e tutti e due fanno bene. Ma quei due bei ragazzi che si assomigliano è difficile che vivano assieme sotto il tetto della stessa Casa di produzione. Uno dei due è di troppo e deve essere eliminato.

Non lo sa forse nemmeno la Casa che intanto sonda il terreno e mette deliberatamente di fronte i due giovani in « Il dia-

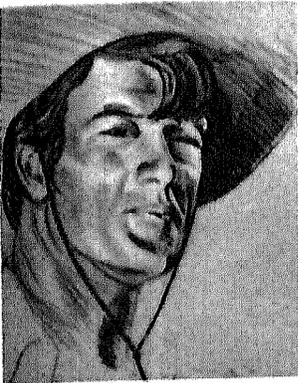
verso l'altro. Nessuno dei due vuol vincere senza mostrare di esser dolente di dover vincere. La vita vuole che si sia cortesi e gentili.

Il quinto « round » si svolge correttamente; e come su un vero « ring » le luci dei riflettori — le luci dello studio — inondano i due lottatori. E si sta bene a guardare e si giudica chi è il vero *boxeur* e chi è l'indolente.

Il *boxeur* è Cary Grant. Basta vederlo per conoscerlo. Egli è dolce, distinto, gradevole in ogni gesto che fa davanti alla macchina da presa. La parola « elegante » gli si adatta come un guanto. E non è da maravigliarsene. Suo nonno era un attore. L'arte del palcoscenico gli è nel sangue. Egli è tutt'uno col teatro fin da quando aveva dodici anni, quando andò via di casa, in Inghilterra, per raggiungere una compagnia ambulante di acrobati-commedianti. È stato poi nel « vaudeville » e in tante compagnie e ha recitato come primo attore in una dozzina di operette per la Compagnia di St. Louis. Ha fatto parte della Commedia musicale di Shuberts ed ha avuto un gran successo a Broadway in « Il cantante di strada ». Il teatro è stato la

finita tecnica. Ha una cosa che supera tutta l'abilità, tutta l'arte, tutta l'eleganza di Cary Grant.

Gary Cooper ha una sua personalità. Ora, potete imparare la tecnica ma dovete esser nato con la personalità. E Gary ci è nato. E questa sua qualità gli è valso quel contratto che a suo tempo la Casa si affrettò a firmare con lui appena egli diede qualche prova nello studio; e il pubblico per questo ha confermato col successo il verdetto di allora. Gary è stato enormemente popolare e lo è ancora. Non è molto esperto, non è istruito, non è realmente un attore indicato a tutte le parti, ma quando appare sopra lo schermo il pubblico allunga il collo, la mamma e la nonna



GARY CONTRO CARY

trovato un giovane che faceva al caso suo: Cary Grant.

Questo fu il primo round di quello che i giornalisti americani chiamano il *match* Cary-Gary. E questo primo round fu perduto dal lungo e dinoccolato Cooper. Niente di strano, dato che egli in quel tempo si distraeva.

La Casa è contenta del nuovo venuto e, dopo i primi esperimenti, lo conferma. Egli ha delle qualità, come sa chi ha visto « Venere Bionda ». Ed ecco che i bene informati, i « ve lo dico io », cominciano a sussurrare che una delle ragioni per cui è stato scelto Grant è questa: che egli assomiglia molto a Cooper, tanto da poter essere considerato come un suo fratello. Altro elemento che, dicevano, indicava le intenzioni della Casa: il nuovo venuto si era messo subito a girare parti che erano

volò nell'abisso ». Questo film porta i due come ad un corpo a corpo. Gary è il protagonista, Cary ha una parte preminente. Gary è bravo. Cary lo è altrettanto. Ma la realizzazione del film non è tale da dare la preminenza a nessuno dei due. Il quarto « round » è una contesa nella quale tutti e due raccolgono i medesimi onori.

Attore nato

Il peggio è che i due sanno quel che dovrà accadere. Alla fine del *match* uno dei due deve rimanere a terra. E intanto tutti e due debbono mantenere una maschera di cortesia, e magari di ammirazione, l'uno

sua vita e Cary ne conosce tutto ciò che riguarda le scene. Dalla lucida punta delle scarpe fino ai suoi capelli neri egli è un attore.

Cooper ha una personalità

Gary Cooper, invece, è venuto a Hollywood non dal teatro ma da un allevamento di bestiame. Non aveva mai recitato, in nessun posto, prima di venire al cinema. Egli manca sopra tutto, come attore, di « finezza ». Non riesce a camminare, a parlare, a condurre avanti una scena con i gesti e gli artifici di espressione che ogni attore deve saper fare. Eppure Gary Cooper ha una cosa che trascende dalla più

scivolano dalle sedie, il papà e i ragazzi gonfiano le gote. Questa è la personalità.

Intanto non si è ancora giunti a stabilire chi dei due lottatori deve essere dichiarato campione. Nemmeno un espertissimo arbitro potrebbe ora dare un responso imparziale.

In questo momento Cary Grant sembra tener l'angolo. Ma non è detta l'ultima parola ad onta che il pubblico in maggioranza schiacciante propenda per il suo simpatico Cooper. Alle volte, in tali scontri, basta un passo falso all'ultimo momento per rovesciare una situazione. Una distrazione, ed ecco un rovescio.

E continua la fiera lotta, anche se nessuno vede sangue ma sorrisi.

Sesto round... Gong!

E. Norris

QUESTA È L'ULTIMA DATA PER DIVENTARE MILIONARI

Il 16 Aprile si chiude irrevocabilmente la vendita dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI. Non lasciate passare questa data senza aver acquistato qualche biglietto. Potreste rimpiangere amaramente per tutta la vita la fortuna mancata! Con sole 12 lire (costo di un biglietto) potete vincere tre importanti premi per un ammontare complessivo di oltre **tre milioni di lire**

L'ammontare dei premi della Lotteria è in proporzione esatta del netto ricavo dei biglietti venduti (84%) come per la Lotteria di Dublino.

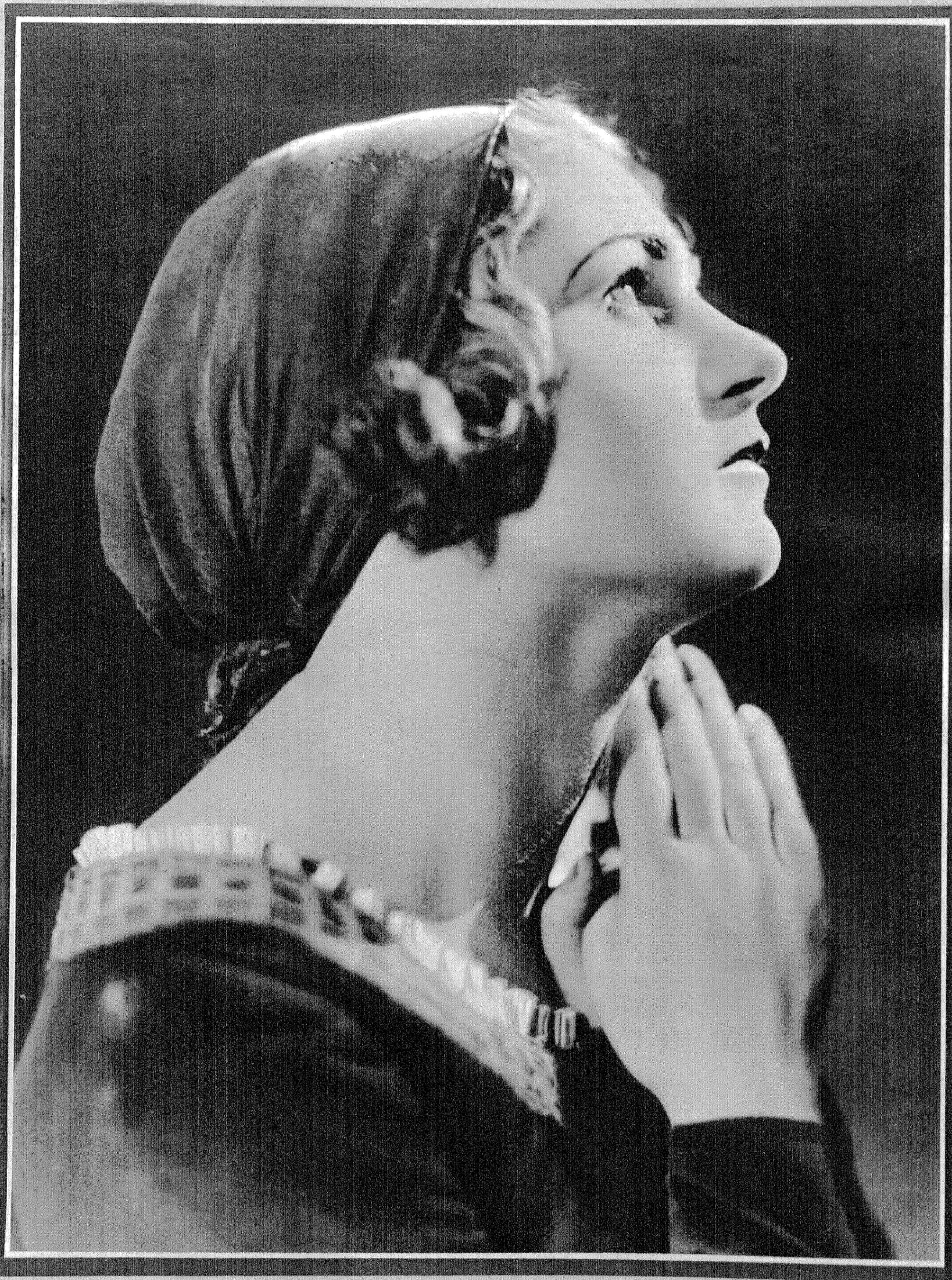
I biglietti sono in vendita ovunque, nonché presso il **Comitato Ordinatore della Lotteria di Tripoli S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE, 82 - ROMA** che dietro rimessa dell'ammontare di Lire 12 per biglietto più Lire 1,75 spedisce franco di porto raccomandato, qualunque quantitativo di biglietti.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI CREERÀ PARECCHI MILIONARI

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



COSTANZA LAURI

"Giannetta" nel film storico religioso della F. I. D. E. S. "Madonna di Caravaggio".